

RASSEGNA STAMPA del 19/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa del 18-08-2010

Adnkronos: Terzo giorno di ricerche della tigre vicino a Firenze: nessuna traccia del felino	1
Adnkronos: Terremoto, Federalberghi Eolie: troppo allarmismo, i turisti scappano	2
Adnkronos: Lieve scossa sismica in provincia di Isernia.....	3
Adnkronos: Lieve scossa sismica tra le province dell'Aquila e Rieti	4
Adnkronos: Terremoti: lieve scossa fra Teramo e Ascoli Piceno	5
Adnkronos: Incendi: Matera, bruciati sei ettari di bosco	6
Agi: STUDIOSI FRANCESI FOTOGRAFANO UNA DECINA ORSI NEL PARCO ABRUZZO	7
Agi: MUORE D'INFARTO MENTRE SI TROVA IN ESCURSIONE SULLA MAJELLA.....	8
Agi: EOLIE: MOTOVEDETTE VIGILANO SU SPIAGGE VIETATE DOPO IL TERREMOTO.....	9
Agi: EOLIE: MERLO, BASTA PREDICARE PREVENZIONE SERVONO FONDI	10
Agi: SCIENZA: PROGETTO MARCO POLO, PROSEGUE VIAGGIO SU VIA DELLA SETA	11
Asca: EOLIE: ORLANDO, BERTOLASO? LA SMETTA CON SAGGEZZA DEL GIORNO DOPO.....	12
Asca: TERREMOTO/EOLIE: PD, URGE MESSA IN SICUREZZA PATRIMONIO ISOLE MINORI.....	13
Asca: TRENTINO: DELLAI, DOPO FRANA ISTITUZIONI ATTIVE PER CITTADINI DI PINE'.....	14
Asca: FIRENZE: RIPRESE RICERCHE TIGRE MA TRAPPOLE FOTOGRAFICHE VUOTE.....	15
Asca: TERREMOTO: SCOSSA MAGNITUDO 2.5 TRA PROVINCE L'AQUILA E RIETI.....	16
Asca: TERREMOTO: SCOSSA MAGNITUDO 3.0 IN PROVINCIA DI ISERNIA.....	17
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: OSPEDALE DELL'AQUILA HA DI NUOVO GONFALONE.....	18
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: MASCI, DA REGIONE 6,7 MLN PER IMPIANTI SPORTIVI.....	19
Asca: GUADALUPA: FARNESINA, EVITARE LE ZONE ESPOSTE AL RISCHIO CICLONI.....	20
Asca: TSUNAMI: NEL 2009 A SAMOA VENNE PROVOCATO DA DUE O TRE TERREMOTI.....	21
Avvenire: Eolie, passata la paura ora si contano i danni.....	22
Avvenire: il fenomeno	23
Avvenire: Ecco la mappa degli ultimi terremoti	24
Avvenire: Tangenti in Abruzzo, al via interrogatori.....	25
Avvenire: Pakistan allo stremo Ma gli aiuti esteri «sono insufficienti»	26
Avvenire: Rischio crolli, lavori a Ventotene	27
Corriere della Sera: Lipari, nuove frane sulle spiagge Bertolaso: divieti non rispettati.....	28
JulieNews.it: Cina, le valanghe mettono in ginocchio il Paese	29
JulieNews.it: Terremoto Eolie: tecnici individuano aree	30
Il Manifesto: Ultimo valzer tra le case aperte in due	31
Il Manifesto: Per l'alluvione aiuti lenti e scarsi. Mentre continua l'esodo di massa.....	32
Il Mattino (Nazionale): Rosaria Capacchione INVIATO Lipari. Ricordate Ventotene? Ricordate la ragazza morta a.....	33
Il Mattino (Nazionale): Franco Mancusi Il Paese si sgretola sotto i colpi di frane, terremoti, alluvioni. La legislaz... ..	34
Il Mattino (Nazionale): Un'oasi anti-stress nelle case provvisorie destinata ai terremotati del 1980. Succede a.....	35
Il Mattino (Nazionale): SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Quando dal costone di Valle Muria riprende la pioggia....	36
Il Mattino (Nazionale): Mario Amodio Massimo Zivelli Ischia. Torna l'incubo degli incendi. Allarme a Ischia d... ..	38
Il Mattino (Nazionale): Rosaria Capacchione Inviato Lipari. Una fuga silenziosa, che nemmeno sembra una fuga.	39
Il Mattino (Nazionale): Pericolo Spiaggia di Lipari abbandonata dai bagnanti dopo la scossa di lunedì. A sinistra, ..	40
Il Messaggero: ROMA - Nessuno vuole limitare il diritto di manifestare, ma non possono essere i cittadini rom... ..	41
Il Messaggero: dove la scorsa settimana si è registrato un crollo. Agibile al 90% la spiaggia di Frontone, ch... ..	42
Il Messaggero: LIPARI (Messina) - Una fuga silenziosa, che nemmeno sembra una fuga. Un lento, progressivo,	43
Il Messaggero: LIPARI (Messina)- I danni maggiori nelle Eolie li stanno subendo i bilanci degli operatori t... ..	45
Il Nuovo.it: Terremoti: due scosse nel Palermitano	46
Il Nuovo.it: Terremoti: lieve scossa nelle Marche	47
Rai News 24: Alle Eolie ora tremano gli albergatori	48

La Repubblica: <i>l'italia e l'incubo del big one "tutto il mondo si prepara, noi no" - pietro del re</i>	49
La Repubblica: <i>dopo la paura arrivano i controlli sgomberata la spiaggia del "postino" - luigi barrica</i>	51
La Repubblica: <i>pompei, si muove la procura inchiesta sul commissariamento - adele brunetti</i>	52
La Repubblica: <i>pompei, scatta l'inchiesta</i>	54
La Repubblica: <i>pioggia di denaro dopo le catastrofi l'eterno business delle ricostruzioni - massimo lorello</i>	55
La Repubblica: <i>eolie, bertolaso accusa: divieti ignorati - francesco viviano alessandra ziniti</i>	56
La Repubblica: <i>forestale scivola in un crepaccio, è grave - ivan mocciano</i>	57
La Repubblica: <i>vacanzieri in fuga dalle eolie ondata di disdette negli alberghi - alessandra ziniti</i>	58
La Repubblica: <i>corteo-tax, imposta anche sul concertone - chiara righetti</i>	59
La Repubblica: <i>ambientalisti contro la discarica "troppo alta, rischia di franare" - piero ricci</i>	60
La Repubblica: <i>bertolaso: "occorrono parecchi soldi per mettere in sicurezza l'arcipelago"</i>	61
La Stampa: <i>Bertolaso a Lipari: "Rispettare i divieti"</i>	62
La Stampa: <i>Frana sulla statale in Vigizzo</i>	65
La Stampa: <i>Il Pd attacca le ronde Il Comune: vi partecipi</i>	66
La Stampa: <i>"Stiamo lavorando per la frana di Vaglio"</i>	67
La Stampa: <i>La morte di Cossiga I rosiniani perdono un amico</i>	68
La Stampaweb: <i>Il suo clan, pochi veri amici tutti legati alla loro terra</i>	69
WindPress.it: <i>LIEVE EVENTO SISMICO TRA LE PROVINCE DI ASCOLI PIC</i>	71

Terzo giorno di ricerche della tigre vicino a Firenze: nessuna traccia del felino

ultimo aggiornamento: 18 agosto, ore 16:16

Firenze - (Adnkronos) - Volontari, Carabinieri e Protezione civile stanno battendo a tappeto le campagne, dopo i primi avvistamenti di lunedì. Mistero estivo a Firenze, tra i boschi di Rufina è stata avvistata una tigre

commenta 0 vota 1 invia stampa

Firenze, 18 ago. - (Adnkronos) - Terza giornata di ricerche a Rufina (Firenze), dove volontari, carabinieri e protezione civile stanno battendo a tappeto le campagne, dopo che lunedì' e' stata avvistata una tigre. Il primo avvistamento e' avvenuto da parte di un cercatore di funghi, nei boschi, mentre una casalinga sostiene di aver visto il felino aggirarsi nel cortile di casa. Una terza persona dice di aver sentito dei ruggiti.

Ieri i carabinieri hanno anche posizionato alcune esche con trappole fotografiche, dotate di fotocellule che scattano foto al passaggio degli animali. Nella notte appena trascorsa, pero', non ci sono state altre segnalazioni e le trappole non hanno registrato alcuna presenza di 'Kabir', cosi' e' stata ribattezzata la tigre dalla gente del posto.

Ieri, nelle ricerche, sono state impegnate una sessantina di persone: carabinieri, guardie del corpo forestale, agenti di polizia municipale e provinciale, con l'ausilio di cani ed un elicottero. Comunque, non sono state denunciate scomparse di tigri da circhi o zoo della zona.

Terremoto, Federalberghi Eolie: troppo allarmismo, i turisti scappano

ultimo aggiornamento: 18 agosto, ore 17:27

Palermo - (Adnkronos) - Ondata di disdette negli alberghi

commenta 0 vota 0 invia stampa

Palermo, 18 ago.- (Adnkronos) - Giudica "troppo allarmistiche" le reazioni arrivate a caldo subito dopo il terremoto di lunedì', soprattutto da politici e Protezione civile e si dice "preoccupato" per l'ondata di disdette negli alberghi delle isole Eolie. Christian Del Bono, giovane proprietario dell'Hotel Carasco di Lipari e Presidente della Federalberghi delle Isole Eolie e' arrabbiato e non fa niente per nascondere. "Ho sentito delle enormi fesserie subito dopo il terremoto - spiega all'ADNKRONOS - gente che parlava di intere pareti crollate e di un sisma durato un minuto. E' vero, c'e' stata tanta paura e qualche masso caduto in acqua. ecco perche' c'erano quei polveroni che si vedevano nelle foto. Ma da qui a parlare di 'pioggia di massi sulla spiaggia affollata' ce ne corre. Ci sarebbe stata una strage. O no?".

Del Bono continua a ricevere decine di telefonate di colleghi albergatori che annunciano disdette continue. "Dei turisti che gia' erano qui in vacanza - spiega - non e' andato via neppure uno. Il problema e' dei turisti che dovevano ancora venire in ferie. Dopo avere letto tutti quegli allarmismi, assolutamente esagerati, sui giornali e avere sentito il Presidente del Senato Schifani che diceva che la sua sbarca e' stata sfiorata dai massi, avranno avuto paura. Ripeto che, a mio avviso, c'e' stata una esagerazione nel lanciare l'allarme".

Lieve scossa sismica in provincia di Isernia

ultimo aggiornamento: 18 agosto, ore 18:38

Roma - (Adnkronos) - Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle ore 16.17 con magnitudo 3.0

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 18 ago. - (Adnkronos) - Una scossa sismica e' stata lievemente avvertita nel pomeriggio dalla popolazione nella provincia di Isernia. Lo riferisce il Dipartimento della Protezione Civile sottolineando che le localita' prossime all'epicentro sono Isernia, Miranda, Pesche e Sessano del Molise.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 16.17 con magnitudo 3.0.

Lieve scossa sismica tra le province dell'Aquila e Rieti

ultimo aggiornamento: 18 agosto, ore 18:32

Roma - (Adnkronos) - Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 15.23 con magnitudo 2.5

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 18 ago. - (Adnkronos) - Una lieve scossa di terremoto, nel pomeriggio, e' stata avvertita dalla popolazione tra le province dell'Aquila e Rieti. Lo riferisce il Dipartimento della Protezione civile spiegando che le localita' prossime all'epicentro sono Montereale e Cagnano Amiterno, in provincia dell'Aquila, e Borbona in provincia di Rieti.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 15.23 con magnitudo 2.5.

Terremoti: lieve scossa fra Teramo e Ascoli Piceno

ultimo aggiornamento: 18 agosto, ore 21:09

commenta 0 vota 2 invia stampa

Teramo, 18 ago. - (Adnkronos) - Una lieve scossa sismica e' stata avvertita questa sera tra le province di Ascoli Piceno e Teramo. Le localita' piu' vicine all'epicentro sono Acquasanta Terme e Montegallo in provincia di Ascoli Piceno e Valle Castellana in provincia di Rieti.

Incendi: Matera, bruciati sei ettari di bosco

ultimo aggiornamento: 18 agosto, ore 18:15

commenta 0 vota 0 invia stampa

Matera, 18 ago - (Adnkronos) - Sei ettari di bosco sono stati bruciati a Grottole (Matera) da un incendio presumibilmente colposo. La sala operativa regionale 1515 delle emergenze ambientali del Corpo Forestale dello Stato ha segnalato questa mattina la presenza di un focolaio di incendio in localita' 'Cacciatori'. Sul posto e' subito intervenuta una pattuglia operativa del Comando di stazione Forestale. L'intervento e' ancora in atto anche se le fiamme sono state circoscritte.

STUDIOSI FRANCESI FOTOGRAFANO UNA DECINA ORSI NEL PARCO ABRUZZO

18.08.2010 15:03 STUDIOSI FRANCESI FOTOGRAFANO UNA DECINA ORSI NEL PARCO ABRUZZO 12:33 LOTTO: A SAN DEMETRIO NE' VESTINI CON 2 EURO VINTI 62 MILA EURO 11:16 MUORE D'INFARTO MENTRE SI TROVA IN ESCURSIONE SULLA MAJELLA

17.08.2010 11:46 TARTARUGA MORTA SPIAGGIATA NEL CHIETINO 10:42 SALVATI NELLA NOTTE TRE ESCURSIONISTI SUL GRAN SASSO

16.08.2010 10:43 TERREMOTO: TANGENTI, CONCESSI "DOMICILIARI" AD EZIO STATI

14.08.2010 15:12 PESCA DI FRODO: SEQUESTRA TI NEL PESCARESE 9 MILA RICCI 13:00 BANCA RAPINATA NELL'AQUILANO, ARRESTATI TRE ROMANI 11:51 COMUNE PESCARA: RIVIERA SUD DIVENTA PIU' PEDONALE

13.08.2010 15:48 LAVORO: LAQUILA, A PILE ALENIA SPACE E SELEX COMMS 15:21 TERREMOTO: AGENZIA ENTRATE AGGIORNA CALENDARIO ADEMPIMENTI (2) 15:21 TERREMOTO: AGENZIA ENTRATE AGGIORNA CALENDARIO ADEMPIMENTI 15:17 FERRAGOSTO IN CARCERE, PARLAMENTARI IDV DOMANI A LANCIANO 15:11 ZIO ACCOLTELLA NIPOTE DOPO SAGRA PAESE IN ABRUZZO

11.08.2010 11:11 TERREMOTO: OPERAI TROVANO "TESORO" SOTTO MACERIE, RICONSEGNA TO

Flash News Ricerca

13:31 GAZPROM NEFT: +3% UTILE SECONDO TRIMESTRE, +52% RICAVI

13:28 USA: +13% RICHIESTE MUTUI ULTIMA SETTIMANA

13:10 IMPRESE: CGIA MESTRE, RITARDI GIUSTIZIA COSTANO 2, 6 MLD

12:37 SUPERENALOTTO: MARTEDI' I CONCORSI PIU' FORTUNATI

12:20 GB: L'UOMO DELLE PREVISIONI FA UN GESTACCIO, BBC SI SCUSA

12:19 PAKISTAN: DA UE ALTRI 30 MLN, AIUTI ARRIVANO A 70 MLN EURO

12:18 INDIA: CROLLA SCUOLA IN SEGUITO A MONSONI, MORTI 17 BAMBINI

12:12 OCSE: PIL II TRIMESTRE +2, 8%, ITALIA IN CODA +1, 1%

Leggi tutte le news

1/6IndietroAvanti

NewsOn

NOTIZIARI REGIONALI Abruzzo Calabria Campania Emilia Romagna Friuli Venezia Giulia Lazio Liguria Lombardia Marche Molise Piemonte Puglia Sardegna Sicilia Toscana Umbria Veneto

AGI INPDAP News

ANAS News Progetti e lavoro Appalti e viabilità

Inter Press Service News

Servizi

Tutte le notizie sul tuo cellulare

Agenzia Italia Chi siamo Contattaci Info Pubblicità Area clienti Login RSS

© 1999-2010 AGI S.P.A.

Privacy Policy

P.IVA 00893701003

MUORE D'INFARTO MENTRE SI TROVA IN ESCURSIONE SULLA MAJELLA

18.08.2010 15:03 STUDIOSI FRANCESI FOTOGRAFANO UNA DECINA ORSI NEL PARCO ABRUZZO 12:33 LOTTO: A SAN DEMETRIO NE' VESTINI CON 2 EURO VINTI 62 MILA EURO 11:16 MUORE D'INFARTO MENTRE SI TROVA IN ESCURSIONE SULLA MAJELLA

17.08.2010 11:46 TARTARUGA MORTA SPIAGGIATA NEL CHIETINO 10:42 SALVATI NELLA NOTTE TRE ESCURSIONISTI SUL GRAN SASSO

16.08.2010 10:43 TERREMOTO: TANGENTI, CONCESSI "DOMICILIARI" AD EZIO STATI

14.08.2010 15:12 PESCA DI FRODO: SEQUESTRA TI NEL PESCARERE 9 MILA RICCI 13:00 BANCA RAPINATA NELL'AQUILANO, ARRESTATI TRE ROMANI 11:51 COMUNE PESCARA: RIVIERA SUD DIVENTA PIU' PEDONALE

13.08.2010 15:48 LAVORO: LAQUILA, A PILE ALENIA SPACE E SELEX COMMS 15:21 TERREMOTO: AGENZIA ENTRATE AGGIORNA CALENDARIO ADEMPIMENTI (2) 15:21 TERREMOTO: AGENZIA ENTRATE AGGIORNA CALENDARIO ADEMPIMENTI 15:17 FERRAGOSTO IN CARCERE, PARLAMENTARI IDV DOMANI A LANCIANO 15:11 ZIO ACCOLTELLA NIPOTE DOPO SAGRA PAESE IN ABRUZZO 11.08.2010 11:11 TERREMOTO: OPERAI TROVANO "TESORO" SOTTO MACERIE, RICONSEGNA TO

Flash News Ricerca

11:02 COSSIGA: PAPA, LUTTO DI TUTTA ITALIA

10:43 BHP: ANNUNCIA OPA OSTILE SU POTASH DA 38, 6 MLD DI DOLLARI

10:29 COSSIGA: NAPOLITANO, OMAGGIO AD AMICO E GRANDE UOMO DI STATO

09:52 M. O.: AVIAZIONE ISRAELIANA BOMBARDA DEPOSITO ARMI A GAZA

09:47 NORDCOREA: PILOTA DISERTA MA IL SUO CACCIA PRECIPITA IN CINA

09:10 BORSE EUROPEE: APERTURA IN CALO

09:09 BORSA: APERTURA IN CALO, FTSE MIB -0, 44%

09:08 PETROLIO: IN CALO SUI MERCATI ASIATICI SOPRA 75 DOLLARI

[Leggi tutte le news](#)

[1/6IndietroAvanti](#)

[NewsOn](#)

NOTIZIARI REGIONALI [Abruzzo](#) [Calabria](#) [Campania](#) [Emilia Romagna](#) [Friuli Venezia Giulia](#) [Lazio](#) [Liguria](#) [Lombardia](#) [Marche](#) [Molise](#) [Piemonte](#) [Puglia](#) [Sardegna](#) [Sicilia](#) [Toscana](#) [Umbria](#) [Veneto](#)

[AGI INPDAP News](#)

[ANAS News](#) [Progetti e lavoro](#) [Appalti e viabilità](#)

[Inter Press Service News](#)

[Servizi](#)

[Tutte le notizie sul tuo cellulare](#)

[Agenzia Italia](#) [Chi siamo](#) [Contattaci](#) [Info Pubblicità](#) [Area clienti](#) [Login](#) [RSS](#)

© 1999-2010 AGI S.P.A.

[Privacy Policy](#)

P.IVA 00893701003

***EOLIE: MOTOVEDETTE VIGILANO SU SPIAGGE VIETATE DOPO IL TERR
EMOTO***

18.08.2010 17:58 TERREMOTO: SCOSSA MAGNITUDO 3. 0 IN PROVINCIA DI ISERNIA 17:57 SCIENZA: PROGETTO MARCO POLO, PROSEGUE VIAGGIO SU VIA DELLA SETA 16:20 SCIENZA: ERICE, VIA A SEMINARI INTERNAZIONALI CON 110 SCIENZIATI 16:19 GM: VERSO QUOTAZIONE A BORSA NEW YORK E TORONTO 15:28 STUDIOSI FRANCESI FOTOGRAFANO DECINA DI ORSI NEL PARCO ABRUZZO 14:12 ENI: LA STORIA DEL CANE A SEI ZAMPE A STRESA

Flash News Ricerca

12:37 SUPERENALOTTO: MARTEDI' I CONCORSI PIU' FORTUNATI
 12:20 GB: L'UOMO DELLE PREVISIONI FA UN GESTACCIO, BBC SI SCUSA
 12:19 PAKISTAN: DA UE ALTRI 30 MLN, AIUTI ARRIVANO A 70 MLN EURO
 12:18 INDIA: CROLLA SCUOLA IN SEGUITO A MONSONI, MORTI 17 BAMBINI
 12:12 OCSE: PIL II TRIMESTRE +2, 8%, ITALIA IN CODA +1, 1%
 11:52 TANZANIA, +18, 2% IL RACCOLTO DI CEREALI NEL SUD
 11:36 PDL: VENERDI' VERTICE CON BERLUSCONI SU PARTITO
 11:33 DRAGHI: CON NUOVE REGOLE BASILEA PIU' CRESCITA E STABILITA'

[Leggi tutte le news](#)

[1/6IndietroAvanti](#)

[NewsOn](#)

NOTIZIARI REGIONALI [Abruzzo](#) [Calabria](#) [Campania](#) [Emilia Romagna](#) [Friuli Venezia Giulia](#) [Lazio](#) [Liguria](#) [Lombardia](#) [Marche](#) [Molise](#) [Piemonte](#) [Puglia](#) [Sardegna](#) [Sicilia](#) [Toscana](#) [Umbria](#) [Veneto](#)

[AGI INPDAP News](#)

[ANAS News Progetti e lavoro Appalti e viabilità](#)

[Inter Press Service News](#)

Servizi

[Tutte le notizie sul tuo cellulare](#)

[Agenzia Italia](#) [Chi siamo](#) [Contattaci](#) [Info Pubblicità](#) [Area clienti](#) [Login RSS](#)

© 1999-2010 AGI S.P.A.

[Privacy Policy](#)

P.IVA 00893701003

***EOLIE: MERLO, BASTA PREDICARE PREVENZIONE SERVONO FOND
I***

18.08.2010 17:58 TERREMOTO: SCOSSA MAGNITUDO 3. 0 IN PROVINCIA DI ISERNIA 17:57 SCIENZA: PROGETTO MARCO POLO, PROSEGUE VIAGGIO SU VIA DELLA SETA 16:20 SCIENZA: ERICE, VIA A SEMINARI INTERNAZIONALI CON 110 SCIENZIATI 16:19 GM: VERSO QUOTAZIONE A BORSA NEW YORK E TORONTO 15:28 STUDIOSI FRANCESI FOTOGRAFANO DECINA DI ORSI NEL PARCO ABRUZZO 14:12 ENI: LA STORIA DEL CANE A SEI ZAMPE A STRESA

Flash News Ricerca

13:31 GAZPROM NEFT: +3% UTILE SECONDO TRIMESTRE, +52% RICAVI

13:28 USA: +13% RICHIESTE MUTUI ULTIMA SETTIMANA

13:10 IMPRESE: CGIA MESTRE, RITARDI GIUSTIZIA COSTANO 2, 6 MLD

12:37 SUPERENALOTTO: MARTEDI' I CONCORSI PIU' FORTUNATI

12:20 GB: L'UOMO DELLE PREVISIONI FA UN GESTACCIO, BBC SI SCUSA

12:19 PAKISTAN: DA UE ALTRI 30 MLN, AIUTI ARRIVANO A 70 MLN EURO

12:18 INDIA: CROLLA SCUOLA IN SEGUITO A MONSONI, MORTI 17 BAMBINI

12:12 OCSE: PIL II TRIMESTRE +2, 8%, ITALIA IN CODA +1, 1%

[Leggi tutte le news](#)

[1/6IndietroAvanti](#)

NewsOn

NOTIZIARI REGIONALI [Abruzzo](#) [Calabria](#) [Campania](#) [Emilia Romagna](#) [Friuli Venezia Giulia](#) [Lazio](#) [Liguria](#) [Lombardia](#) [Marche](#) [Molise](#) [Piemonte](#) [Puglia](#) [Sardegna](#) [Sicilia](#) [Toscana](#) [Umbria](#) [Veneto](#)

[AGI INPDAP News](#)

[ANAS News Progetti e lavoro Appalti e viabilità](#)

[Inter Press Service News](#)

Servizi

[Tutte le notizie sul tuo cellulare](#)

[Agenzia Italia Chi siamo Contattaci Info Pubblicità Area clienti Login RSS](#)

© 1999-2010 AGI S.P.A.

[Privacy Policy](#)

P.IVA 00893701003

SCIENZA: PROGETTO MARCO POLO, PROSEGUE VIAGGIO SU VIA DELLA SETA

19.08.2010 07:00 B U O N G I O R N O

18.08.2010 19:03 MACCHIE OLEOSE NEL MARE DEL RAVENNATE, EFFETTUATI CAMPIONAMENTI 17:58
 TERREMOTO: SCOSSA MAGNITUDO 3. 0 IN PROVINCIA DI ISERNIA 17:57 SCIENZA: PROGETTO MARCO
 POLO, PROSEGUE VIAGGIO SU VIA DELLA SETA 16:20 SCIENZA: ERICE, VIA A SEMINARI
 INTERNAZIONALI CON 110 SCIENZIATI 16:19 GM: VERSO QUOTAZIONE A BORSA NEW YORK E
 TORONTO

Flash News Ricerca

17:49 BORSE EUROPEE: CHIUDONO IN CALO, LONDRA -0, 89%
 17:43 IMMIGRATI: LE MONDE ATTACCA ITALIA, NEL CLUB DEI CONSERVATORI
 17:21 AFGHANISTAN: PENTAGONO, NON COLLABOREREMO CON WIKILEAKS
 17:11 USA: OBAMA, CONTROLLARE DEFICIT SENZA INTACCARE RIPRESA
 17:03 EURO: CHIUDE STABILE SOPRA QUOTA 1, 28 DOLLARI
 16:57 PETROLIO: SCORTE SETTIMANALI USA CALANO MENO DEL PREVISTO
 16:55 M. O.:E'MORTO AL-HINDI, L'ULTIMO PALESTINESE DI MONACO 1972
 16:33 AFGHANISTAN: WIKILEAKS, PENTAGONO PRONTO A COLLABORARE

Leggi tutte le news

1/6IndietroAvanti

NewsOn

NOTIZIARI REGIONALI Abruzzo Calabria Campania Emilia Romagna Friuli Venezia Giulia Lazio Liguria Lombardia
 Marche Molise Piemonte Puglia Sardegna Sicilia Toscana Umbria Veneto

AGI INPDAP News

ANAS News Progetti e lavoro Appalti e viabilità

Inter Press Service News

Servizi

Tutte le notizie sul tuo cellulare

Agenzia Italia Chi siamo Contattaci Info Pubblicità Area clienti Login RSS

© 1999-2010 AGI S.P.A.

Privacy Policy

P.IVA 00893701003

EOLIE: ORLANDO, BERTOLASO? LA SMETTA CON SAGGEZZA DEL GIORNO DOPO.

EOLIE: ORLANDO, BERTOLASO? LA SMETTA CON SAGGEZZA DEL GIORNO DOPO

(ASCA) - Roma, 18 ago - "Il sottosegretario Guido Bertolaso ricompare, spiegando come bisognerebbe fare la Protezione civile. Bertolaso dimentica che si trova nelle isole Eolie, cioe' in Italia, non ad Haiti, quindi non ha che da prendersela con se stesso e con il sistema che lui rappresenta al massimo livello". Lo afferma in una nota il portavoce dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando.

"Bertolaso sentenzia che i divieti non vengono rispettati. E allora - continua - e' lecito chiedersi: se non si occupa di questo di cosa si occupa? E' sempre il sottosegretario Bertolaso a denunciare che il governo non fornisce risorse sufficienti per mettere in sicurezza vaste zone del territorio nazionale, ma dimentica che egli fa parte di quel governo ormai da anni.

Siamo stanchi che la Protezione civile sia rappresentata da un responsabile che finge di ignorare la realta'. Questa volta fa lo smemorato sulle misure di sicurezza nelle isole Eolie, in passato lo ha fatto con agli affari della cricca".

"Bertolaso - conclude Orlando - la smetta di esprimere la saggezza del giorno dopo, perche' la Protezione civile e' per sua natura il contrario: saggezza del giorno prima per prevenire disastri e attentati alla sicurezza dei cittadini".

red-njb/cam/bra

TERREMOTO/EOLIE: PD, URGE MESSA IN SICUREZZA PATRIMONIO ISOLE MINORI.

TERREMOTO/EOLIE: PD, URGE MESSA IN SICUREZZA PATRIMONIO ISOLE MINORI

(ASCA) - Roma, 18 ago - Un'opera urgente di messa in sicurezza delle isole minori "grande, inestimabile patrimonio italiano, anche sul piano turistico", dopo il terremoto a Lipari, "per proteggerle dai troppi rischi e dalle diverse forme di degrado ambientale che le minacciano". E' quanto richiedono in una nota i senatori del Pd, Roberto Della Seta e Raffaele Ranucci, preannunciando sul tema un'interrogazione urgente al ministro dell'ambiente Prestigiacomo.

"Oggi Lipari - proseguono i due parlamentari -, prima Ischia e Ventotene: casi tra loro diversi ma che hanno in comune grandi problemi di rischio e instabilita' territoriale di molte isole minori. Che i pericoli vengano dal rischio sismico, o dal dissesto idrogeologico, o dall'abusivismo edilizio, c'e' sempre un filo comune, fatto di scarsa manutenzione e di abbandono".

"Pochi mesi fa - concludono i senatori - il Parlamento ha votato una legge che assegna al ministero dell'Ambiente fondi, sia pure insufficienti, per combattere il dissesto del territorio: la vicenda, fortunatamente senza gravi conseguenze di Lipari, e' una ragione di piu' per sapere subito quando e come questi soldi verranno spesi, e se una parte verra' destinata alle isole minori".

res/gc/lv

(Asca)

TRENTINO: DELLAI, DOPO FRANA ISTITUZIONI ATTIVE PER CITTADINI DI PINE'.

TRENTINO: DELLAI, DOPO FRANA ISTITUZIONI ATTIVE PER CITTADINI DI PINE'

(ASCA) - Roma, 18 ago - Dopo la colata detritica che all'alba di Ferragosto ha colpito sedici case della frazione di Campolongo a Baselga di Pine', il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, questa mattina ha visitato il luogo della frana, accompagnato dal responsabile della Protezione Civile trentina Raffaele De Col, e ha incontrato il sindaco del paese Ugo Grisenti, l'amministrazione comunale ed un gruppo di cittadini.

E' stata l'occasione, spiega una nota della provincia, per fare il punto sulle operazioni di ripristino dopo i danni subiti dall'abitato di Campolongo.

"Se c'e' un territorio in cui l'ente pubblico e' pronto a dimostrare solidarieta' e vicinanza alle popolazioni colpite da eventi calamitosi questo e' il Trentino - ha detto Dellai - Abbiamo leggi, risorse, procedure consolidate ed esperienza. Non c'e' quindi alcun bisogno di stimolare la pubblica amministrazione a mettersi in moto. Faremo presto e bene".

Dellai ha infine annunciato "uno specifico approfondimento per il sostegno delle attivita' produttive compromesse dalla colata al fine di garantire una loro rapida ripresa oltre che l'indennizzo del danno subito".

res-map/mcc/alf

(Asca)

FIRENZE: RIPRESE RICERCHE TIGRE MA TRAPPOLE FOTOGRAFICHE VUOTE.

FIRENZE: RIPRESE RICERCHE TIGRE MA TRAPPOLE FOTOGRAFICHE VUOTE

(ASCA) - Firenze, 18 ago - Sono rimaste vuote le trappole fotografiche poste nei boschi della Rufina, nei pressi di Firenze, per cercare la tigre che sarebbe stata avvistata nei giorni scorsi.

Questa mattina le ricerche sono riprese con uomini della forestale, carabinieri e volontari della Protezione civile.

La presenza dell'animale era stata segnalata, lunedì, da un cercatore di funghi e poi anche da una donna che ha detto di aver visto il felino nel giardino di casa. Altri cittadini hanno poi raccontato di rumori simili a ruggiti sentiti nelle notti precedenti e di impronte.

Ieri una sessantina di persone era stata impegnata nel perlustrare il bosco ed erano stata piazzate delle 'foto-trappole' con esche.

Nella notte, però, secondo quanto riferiscono i carabinieri di Pontassieve, non ci sono state altre segnalazioni e le trappole non hanno registrato alcuna presenza. Oggi è ripresa la 'battuta di caccia' alla ricerca di Kabir (così è stato ribattezzato il presunto felino, in onore dell'attore protagonista di Sandokan, la 'Tigre della Malesia').

afe/cam/bra

TERREMOTO: SCOSSA MAGNITUDO 2.5 TRA PROVINCE L'AQUILA E RIETI

TERREMOTO: SCOSSA MAGNITUDO 2.5 TRA PROVINCE L'AQUILA E RIETI

(ASCA) - Roma, 18 ago - Una scossa sismica e' stata lievemente avvertita questo pomeriggio dalla popolazione tra le province de L'Aquila e Rieti. Le localita' prossime all'epicentro sono Montereale e Cagnano Amiterno, in provincia de L'Aquila, e Borbona in provincia di Rieti. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 15.23 con magnitudo 2.5.

res-map/mcc/alf

TERREMOTO: SCOSSA MAGNITUDO 3.0 IN PROVINCIA DI ISERNIA.

TERREMOTO: SCOSSA MAGNITUDO 3.0 IN PROVINCIA DI ISERNIA

(ASCA) - Roma, 18 ago - Una scossa sismica e' stata lievemente avvertita nel pomeriggio dalla popolazione nella provincia di Isernia. Le localita' prossime all'epicentro sono Isernia, Miranda, Pesche e Sessano del Molise. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 16.17 con magnitudo 3.0.

res-map/mcc/ss

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: OSPEDALE DELL'AQUILA HA DI NUOVO GONFALONE.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: OSPEDALE DELL'AQUILA HA DI NUOVO GONFALONE

(ASCA) - L'Aquila, 18 ago - Alla presenza del commissario della Croce rossa italiana, Maria Teresa Letta, sono stati consegnati stamane, all'ospedale "San Salvatore" dell'Aquila, due gonfaloni, dono dell'Anpo (Associazione nazionale primari ospedalieri) d'Abruzzo. A ricevere il simbolico omaggio, il Direttore generale della Asl aquilana, Giancarlo Silveri. Il presidente dell'Associazione ha voluto sottolineare come la restituzione del gonfalone dell'ospedale, distrutto dal terremoto di un anno fa, "abbia un significato di rinascita ma anche di premio per tutto il personale medico del nosocomio che dalla notte del 6 aprile 2009 ha lavorato incessantemente e in condizioni a dir poco disagiate". Il gonfalone originario dell'ospedale dell'Aquila risale ai primi del 1500, realizzato in coincidenza con la costruzione dello "Spedale San Salvatore" ad opera di Giovanni da Capestrano. La scritta SAR che e' incisa sul gonfalone sta appunto ad indicare San Salvatore. Il gonfalone della nuova Asl, invece, il secondo, e' stato creato inserendo, oltre al marchio istituzionale, anche gli stemmi delle tre principali comunita': Marsicana, Peligna, Aquilana. Maria Teresa Letta ha ricordato come la Cri stia collaborando con la Asl locale per la costruzione di ambulatori nei centri limitrofi al capoluogo. In prospettiva, prevista una collaborazione col Centro trasfusionale, al quale verranno fornite attrezzature all'avanguardia. "Sono molto contenta di aiutare il Centro trasfusionale - ha commentato la responsabile Cri - perche' all'Aquila e' rimasto l'unico punto raccolta sangue gestito dalla Croce rossa e perche' L'Aquila ha l'indice di donazione piu' alto in Italia. Spero - ha concluso la Letta - che questi gonfaloni possano sfilare con l'orgoglio tipicamente aquilano nella prossima Perdonanza celestiniana".

iso/gc/alf

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: MASCI, DA REGIONE 6,7 MLN PER IMPIANTI SPORTIVI.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: MASCI, DA REGIONE 6,7 MLN PER IMPIANTI SPORTIVI

(ASCA) - L'Aquila, 18 ago - Tre milioni di euro per l'impiantistica sportiva pubblica dell'Aquila e tre milioni e 700 mila euro per le strutture sportive private nell'area del cratere sismico. Sono le due tipologie di finanziamento, rientranti nell'ambito dei fondi POR-FESR, che la Regione ha individuato per sostenere la rinascita del tessuto sociale del comprensorio aquilano dopo il sisma dello scorso anno. Vi ha fatto riferimento l'assessore allo Sport, Carlo Masci, durante la conferenza stampa di presentazione del master finale dell'"Abruzzo Cup" di beach volley 2x2, che si terra' all'Aquila domenica prossima.

"Ovviamente - ha spiegato Masci - tali risorse non basteranno a risolvere tutte le problematiche legate alla situazione dell'impiantistica sportiva del capoluogo di regione e dei centri limitrofi ma rappresentano sicuramente una buona boccata d'ossigeno per l'immediato futuro".

Masci ha confermato inoltre che, a breve, la Giunta regionale approvera' una delibera che assegnera' un milione di euro per il rifacimento degli impianti danneggiati dal terremoto, mentre per gli altri due milioni bisognera' attendere l'ok da parte dell'Unione europea. In merito all'organizzazione dell'atto conclusivo dell'"Abruzzo Cup", che si disputera' su un campo di sabbia allestito all'interno di una galleria commerciale, Masci ha parlato di "un segnale nuovo e di una straordinaria sfida che vanno a collocarsi in un momento sportivo, turistico, culturale e di solidarieta' attraverso cui continuare a tenere accesi i riflettori su un territorio martoriato ma in grado di risorgere".

L'assessore ha anche auspicato che "L'Aquila, al di la' delle sue vocazioni sportive tradizionali, possa diventare un punto di riferimento anche per gli appassionati e gli atleti di questa disciplina di grande impatto sui giovani".

iso/map/alf

(Asca)

GUADALUPA: FARNESINA, EVITARE LE ZONE ESPOSTE AL RISCHIO CICLONI.

GUADALUPA: FARNESINA, EVITARE LE ZONE ESPOSTE AL RISCHIO CICLONI

(ASCA) - Roma, 18 ago - "Nel corso della stagione dei cicloni (giugno-novembre), in Guadalupa si potrebbero verificare situazioni di forti disagi o di emergenza". La Farnesina pertanto raccomanda ai connazionali che intendano recarvisi nel predetto periodo, "di evitare le zone ove maggiore potrebbe essere l'esposizione al rischio, di tenersi informati sulla situazione meteorologica attraverso gli organi d'informazione o il proprio agente di viaggio, e di attenersi scrupolosamente durante la permanenza ai suggerimenti ed agli eventuali avvisi forniti dalle Autorita' locali".

Alcuni alberghi sono stati requisiti dalle Autorita' per ospitare gli sfollati da Haiti, colpita dal terremoto del 12 gennaio 2010: il sito Viaggiare Sicuri del Mae consiglia pertanto "di contattare, prima del viaggio, il proprio agente turistico, assicurandosi sulla normale funzionalita' del servizio ospitante, evitando soprattutto di recarsi in Guadalupa privi di regolare prenotazione alberghiera".

Poiche' e' recentemente diffusa una epidemia di 'dengue' malarico, malattia veicolata dalle zanzare, la Farnesina raccomanda ai turisti che intendano recarsi in zona "di attenersi alle misure di prevenzione indicate".

red/mcc/alf

TSUNAMI: NEL 2009 A SAMOA VENNE PROVOCATO DA DUE O TRE TERREMOTI.

TSUNAMI: NEL 2009 A SAMOA VENNE PROVOCATO DA DUE O TRE TERREMOTI

(ASCA-AFP) - Parigi, 18 ago - Furono due o addirittura tre i terremoti che scatenarono lo tsunami che devasto' nel 2009 Samoa e Tonga, nel Pacifico. Lo hanno rivelato oggi due ricerche, una americana e l'altra neozelandese, pubblicate sulla rivista 'Nature'.

Il disastro del 29 settembre 2009 provoco' la morte di 186 persone a Samoa e Tonga. Qui le onde raggiunsero i 15 metri di altezza e spazzarono via interi villaggi devastando anche le strutture alberghiere piu' turistiche.

I sismologi, al tempo, attribuirono l'origine dello tsunami ad un unico violento sisma di magnitudo 8. Ma molti dubbi rimasero da dissolvere visto che vi furono numerose scosse di assestamento anche in luoghi in cui non era previsto che vi fossero.

"Inizialmente abbiamo pensato che fosse un terremoto unico", ha detto Keith Koper (Universita' di Utah, Usa). In realta', secondo quanto rivelato dai dati riesaminati, ci "sono stati tre forti terremoti che si sono verificati a due minuti di distanza l'uno dall'altro", ha spiegato.

Secondo l'altra ricerca, quella del team neozelandese, vi furono due sismi (di magnitudo 8 e 7.9) e non tre. Queste ultime scoperte potrebbero aiutare i ricercatori a comprendere meglio il fenomeno, spesso distruttivo, degli tsunami.

ghi/mcc/ss

Eolie, passata la paura ora si contano i danni

CRONACA

18-08-2010

DOPO IL SISMA

A Nord di Valle Muria c'è stato un nuovo cedimento. Ma la situazione sembra tornare alla normalità In serata lieve scossa nel Messinese

DA MESSINA DOMENICO PANTALEO

stata una notte tranquilla quella trascorsa da residenti e turisti sull'isola di Lipari, dopo il terremoto di magnitudo 4.5 della scala Richter, con epicentro a 19 chilometri sotto il livello del mare, e che ha provocato il crollo di un costone roccioso. Il sisma è stato avvertito in tutto l'arcipelago delle Eolie e in numerosi centri della costa messinese.

Ieri mattina sull'isola di Lipari si è recato il capo del dipartimento della Protezione Civile nazionale, Guido Bertolaso, per fare il punto della situazione. Bertolaso si è incontrato con il prefetto di Messina, Francesco Alecci, col sindaco di Lipari, Mariano Bruno, e con i vertici delle forze dell'ordine. «Mi pare che tutto sia sotto controllo - ha detto Bertolaso appena messo piede nel porto di Sottomonastero - , tutte le verifiche e le indagini sulla situazione sono già state avviate». Per alcuni comunque è stato ingiustificato l'allarme creatosi attorno a questo evento sismico che non ha provocato feriti, ma Bertolaso durante l'incontro operativo in Comune ha subito chiarito: «Ieri c'è stato un allarme giusto, non eccessivo, perché qui siamo alle Eolie, isole patrimonio dell'umanità con decine di migliaia di turisti ed è quindi inevitabile la preoccupazione che potesse essere accaduto qualcosa di grave. Dopo alcune ore si è verificato che non c'erano stati fenomeni gravi. Ieri - ha detto il sottosegretario - l'allarme è rientrato e adesso c'è uno stato di attenzione, monitoraggio e controllo». Sulle spiagge dove il giorno prima si erano verificati i crolli, zone interdette alla balneazione, ieri vi erano già tantissimi turisti a prendere il sole.

Per Bertolaso «i divieti vanno fatti rispettare, è inutile metterli e poi scaricarli e costruirsi alibi. È colpa del sistema - ha detto il sottosegretario - che non fa rispettare certi divieti: o si tolgono o si fanno rispettare. Mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di balneazione che però non sono stati rispettati. La prima cosa da fare per la sicurezza - ha sottolineato Bertolaso - è rispettare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Adesso vedremo come fare per fare applicare nel modo più pertinente questi divieti e gli eventuali altri che potrebbero essere disposti». Ieri pomeriggio a circa 200 metri a nord di Valle Muria, un altro pezzo di spiaggia interessato dal cedimento, si è verificato un nuovo crollo. Ma la situazione sull'isola sembra intanto tornare alla normalità. Le strade sono nuovamente piene di turisti, e sta lentamente scomparendo la paura del terremoto. Sono stati in pochi quelli che, vittime della paura, hanno fatto le valigie. In serata, però, intorno alle 22, la terra ha tremato di nuovo nel Messinese. Una scossa sismica di magnitudo 2.6 avvertita dalla popolazione, con epicentro fra le località di Reitano, Pettineo, Motta d'Affermo. Dalle prime verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia della Protezione Civile non sono risultati danni a persone o cose.

Bertolaso: «Sul litorale dove si sono verificati i crolli c'erano divieti di balneazione. O si tolgono o si fanno rispettare»

il fenomeno

CRONACA

18-08-2010

La Protezione civile ha tracciato una carta del rischio sismico, dividendo il territorio in quattro macro zone di pericolosità e 145 distretti

DA ROMA

L'Italia, si sa, è un paese ballerino. Lo choc del terremoto a L'Aquila è ancora vivo nella memoria di tutti, ma sono oltre 700 i comuni considerati in zona rossa, quella con la più alta attività sismica. E in 2.345 sono inseriti nella zona 2, con sismicità media. Altri 5 mila sono nelle altre due macroaree, che hanno fenomeni bassi e molto bassi. Solo dal 6 aprile 2009, notte del sisma abruzzese, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato più di una decina di eventi superiori a magnitudo 4, l'ultimo l'altro ieri nel distretto 'Isole Lipari'.

Procedendo a ritroso, lo scorso 2 aprile ha tremato la terra nei dintorni dell'Etna (era già accaduto il 19 dicembre 2009), il 12 gennaio è scattato invece l'allarme nell'area di Ascoli Piceno. Il 15 dicembre torna la paura in Umbria, con scosse avvertite nella provincia di Perugia. L'8 novembre tocca al distretto dei Monti Nebrodi, all'inizio dello stesso mese si agita lo Ionio. Pesante il settembre 2009: il 24 si muove il Gran Sasso, il 20 - con qualche paura - il maceratese, il 15 l'ultimo precedente nelle Isole Lipari, il 14 tocca all'area del Mugello, il 7 altro evento in mare nel Tirreno meridionale. L'intera primavera 2009 è stata invece caratterizzata dalle scosse in Abruzzo. Tra magnitudo 3 e 4, solo dall'inizio dell'anno si registrano tra le 5

Ecco la mappa degli ultimi terremoti

CRONACA

18-08-2010

e le 10 scosse mensili. Peggio è andata nel 2009, quando il dramma abruzzese ha avuto un lungo prologo e un altrettanto lungo seguito.

Nel complesso, dunque, il territorio italiano è diviso dal punto di vista sismico in quattro zone e 145 distretti. In pratica è da considerare a rischio costante la parte centro-meridionale della Penisola, lungo la dorsale appenninica (Val di Magra, Mugello, Val Tiberina, Val Nerina, Aquilano, Fucino, Valle del Liri, Beneventano, Irpinia). Attivando lo zoom sulla cartina, tra le aree sotto costante osservazione ci sono, al Centro, l'Aquilano, il Maceratese, il Perugino meridionale e il Ternano, l'Alto Lazio e pezzi di Ciociaria. Occhio sempre vigile, come detto, sul polmone verde che comprende l'Avellinese, l'entroterra Molisano, il Potentino e il Foggiano, colpiti dal terribile sisma del 1980 che causò circa 3mila morti. A Nord, sono in zona le province di Udine e Pordenone, in Friuli (salta alla memoria, in quest'area, il dramma del 1976), ma presentano fenomeni ricorrenti anche parte del Veneto e la Liguria occidentale. Sono fortemente ballerine la Calabria e la Sicilia, in particolare in zona rossa cade un gran pezzo della Calabria centro-meridionale (sia comuni dell'entroterra sia comuni che affacciano sul Tirreno e sullo Ionio), il Messinese e la punta ionica della Sicilia.

Ma la storia è ancora più lunga: l'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio del Mediterraneo. Non aiuta certo la sua particolare posizione geografica, perché è situata nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica ed è sottoposta a forti spinte compressive, che causano l'accavallamento dei blocchi di roccia. Immune, in pratica, è solo la Sardegna. In 2.500 anni, il Belpaese è stato interessato da più di 30mila terremoti di media e forte intensità e da circa 560 eventi sismici meno pericolosi. Solo lo scorso secolo ben 7 terremoti hanno avuto una magnitudo uguale o superiore a 6.5. La Protezione civile mette in rilievo anche un altro dato: lungo lo Stivale il rapporto tra i danni prodotti e la violenza dei terremoti è molto più alto rispetto a quello che si verifica normalmente in altri Paesi ad elevata sismicità, quali la California o il Giappone. Noti i motivi: l'elevata densità abitativa e la fragilità del nostro patrimonio edilizio. **(M.Ias.)**

Tangenti in Abruzzo, al via interrogatori

CRONACA

18-08-2010

L AQUILA. Verrà interrogato oggi a Roma, nel carcere di Regina Coeli, Vincenzo Angeloni, ex deputato di Forza Italia, arrestato per presunte tangenti legate alla ricostruzione post terremoto.

Angeloni è stato arrestato lunedì assieme a Ezio Stati, figura importante del centrodestra abruzzese e padre dell'ex assessore regionale all'Ambiente e alla Protezione civile Daniela. Ieri, intanto, gli avvocati Antonio Milo e Alfredo Iacone hanno presentato istanza per la revoca della misura cautelare per Angeloni e Marco Buzzelli, compagno di Daniela Stati, altro protagonista del cosiddetto «sistema Stati», già ai domiciliari. A completare la «combriccola marsicana», Sabatino Stornelli, amministratore delegato di Selex, società del gruppo Finmeccanica che controlla il 30% di Abruzzo Engineering, con obbligo di dimora nel comune di Roma. Ed è proprio da Abruzzo Engineering (controllata anche da Regione Abruzzo al 30% e dalla Provincia dell'Aquila al 10%) che è partita l'inchiesta della procura dell'Aquila. I cinque avrebbero fatto pressioni per far avere alla società in house della Regione una commessa da un milione e mezzo di euro in cambio di preziosi, auto di lusso e televisori.

Ezio Stati (Ansa)

Pakistan allo stremo Ma gli aiuti esteri «sono insufficienti»

MONDO

18-08-2010

EMERGENZA UMANITARIA

Agenzie umanitarie e governo locale implorano la comunità internazionale di fare di più. Raccolti 184 dei 460 milioni di dollari per le necessità impellenti Evacuati 150 villaggi nella zona del Sindh

L Onu denuncia: raggiunto solo un milione su sei «Difficile portare soccorso, il Nord è ancora isolato»

DI LUCIA CAPUZZI

« Sono arrivato a Peshawar in auto, da Islamabad. Guardando dal finestrino, si vede solo acqua, acqua ovunque. La gente si è accampata nella corsia centrale dell'autostrada, l'unico tratto di terra asciutto».

La voce di Matteo Perrone, logista del Programma alimentare mondiale dell'Onu (Pam), va e viene. La linea telefonica è disturbata, ma l'emozione si percepisce con chiarezza. «La gente entra nelle case sepolte dall'acqua per cercare di salvare qualcosa. Afferrano coperte, lenzuola, e le stendono ad asciugare sugli alberi. Il resto è una palude», racconta ad *Avvenire*.

Perrone è abituato alle catastrofi: quest'inverno ha lavorato nella devastata Haiti post-terremoto. «Qui è ancora peggio. Lì i colpiti erano tre milioni. In Pakistan sono almeno cinque volte tanto». Il governo di Islamabad parla di 20 milioni, per le Nazioni Unite sono 15, di cui la metà sono minori. Almeno 8 milioni dice l'Onu rischiano la vita se non saranno soccorsi. I danni sono incalcolabili: i raccolti sono stati inondati, oltre 800 mila case sono state distrutte. «Quelle di fango sono crollate subito. Le poche rimaste in piedi mostrano i segni dell'acqua», racconta Diana Bassani, del Cesvi. Secondo l'esecutivo, ci vorranno almeno 5 anni perché il Paese possa riprendersi. Il Pakistan è in ginocchio. Da settimane, gli appelli delle organizzazioni umanitarie si aggiungono a quelli sempre più disperati del governo locale. Il segretario generale Onu Ban Ki-moon e i portavoce delle varie agenzie per i rifugiati (Acnur), per l'infanzia (Unicef) e per gli aiuti umanitari (Ocha), il rappresentante dell'Oms a Islamabad hanno chiesto, o meglio implorato, alla comunità internazionale di inviare fondi. «In termini di numero di persone che necessitano di assistenza salvavita questa emergenza è più grande dello tsunami, di Haiti e dell'ultimo terremoto in Pakistan sommati insieme», ha affermato Martin Mogwanja, responsabile di Unicef in Pakistan. «Ci vogliono aiuti primari e medicinali per milioni di alluvionati, altrimenti nei prossimi mesi avremo un'altra ondata di morti», ha dichiarato Guido Sabatinelli, rappresentante dell'Oms a Islamabad. Eppure il mondo sembra non rendersi conto delle proporzioni della catastrofe. Forse perché il numero di morti è ancora contenuto a 1.500. «Probabilmente non suscita emozioni forti nell'opinione pubblica», ha sottolineato Maurizio Giuliano, responsabile di Ocha in Pakistan.

L'Onu ha stanziato 460 milioni di dollari per la prima emergenza. Finora, però, ne sono arrivati solo 184. Banca mondiale, Turchia, Giappone, Australia, Arabia Saudita e Afghanistan si sono appena uniti alla lista dei sottoscrittori. Mancano, però, sempre 276 milioni per tamponare, almeno, le prime necessità. Risultato: solo uno dei sei milioni di colpiti in gravi condizioni ha ricevuto soccorsi, denuncia l'Ocha. Alla scarsità di fondi, si sommano le difficoltà tecniche di raggiungere la popolazione isolata dai crolli e dalle inondazioni. «Nel Nord, nella Valle di Swat, la prima ad essere flagellata dalle piogge, sono crollati strade e ponti. Migliaia di persone sono intrappolate, ma non possiamo raggiungerle via terra.

L'unico mezzo per trasportare il cibo sono gli elicotteri racconta Perrone. Dovremmo portarne 3 mila tonnellate. Ma nei velivoli non ce ne stanno più di tre. Le condizioni meteo, poi, certi giorni sono pessime e gli elicotteri non possono volare». Nel Sud Punjab e Sindh le principali arterie sono ancora agibili. Convincere gli oltre 200 camion del Pam a recarsi lì, però, è complicato: molti hanno paura di non poter tornare in caso di acqua divori le strade. Fatto che può accadere da un momento all'altro. Proprio il Sindh è minacciato dall'esondazione dell'Indo. Oltre 150 villaggi sono stati evacuati. File interminabili di persone si muovono a piedi per fuggire da Jacobabad verso Karachi. Un'odissea che rischia di durare ancora a lungo.

Perrone (Pam): acqua ovunque, gente accampata nelle autostrade Le Nazioni Unite: è peggio di Haiti e dello tsunami
Aerea del Punjab alluvionata, vicino la città di Multan in Pakistan (Ap)

Rischio crolli, lavori a Ventotene

CRONACA

18-08-2010

ROMA. Lavori in corso nelle isole pontine. Dopo la frana del costone di roccia a Cala Rossano nell'isola di Ventotene, costata la vita a due studentesse in gita scolastica lo scorso aprile, la Regione Lazio ha stanziato 120 milioni di euro per le situazioni a rischio, come le isole pontine, a rischio costante di crolli e frane. A Ventotene sono partiti i lavori di messa in sicurezza della roccia di Cala Nave. La spiaggia più grande dell'isola è agibile per il 90%, mentre l'area di Cala Rossano, teatro della tragedia, è transennata. Sull'isola di Ponza, invece, la vigilia di Ferragosto ha visto la riapertura della spiaggia di Chiaia di Luna, dopo oltre tre anni di lavori per la messa in sicurezza. Intanto, proprio a Ponza, dopo l'allarme frane degli ultimi mesi, resta chiusa parte della spiaggia di Frontone e Cala Feola.

Lipari, nuove frane sulle spiagge Bertolaso: divieti non rispettati

18 ago 2010 Corriere Della Sera Alfio Sciacca RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prefetto: la Capitaneria controlli. Gli albergatori: così i turisti vanno via

«Zone a rischio ma le barche continuano ad attraccare»

L I P A R I (M e s s i n a) L a spiaggia dove si è sfiorata la tragedia era interdetta alla balneazione. C'è un'ordinanza della Capitaneria del 16 aprile 2007: dice che bisogna stare oltre i dieci metri dalla baia di Valle Muria. Eppure quella zona era affollata di bagnanti quando c'è stata la scossa di terremoto che ha fatto venir giù un costone di roccia. E anche ieri, nonostante il panico, c'erano barconi carichi di turisti. Uno spettacolo che si consuma sotto gli occhi del capo della Protezione civile che dal mare osserva lo scenario di quella che poteva essere una paurosa tragedia. «In quella zona indica Bertolaso non ci dovrebbe stare nessuno. Ci sono precisi divieti che dovrebbero essere rispettati, altrimenti può finire come a Ventotene dove sono morte due ragazze».

Nell'aprile del 2007 la Capitaneria di porto di Lipari emana l'ordinanza che vieta, per pericolo frane, di gettare l'ancora a meno di dieci metri dalle coste di Valle Muria- Praia Vinci (grotta degli Angeli, porto delle Genti Sparanello e spiaggia del Gab). Rilancia il prefetto di Messina Francesco Alecci che gli sta accanto. «Non possiamo aspettare che ci sia il morto per intervenire incalza fortunatamente non è successo nulla altrimenti oggi staremmo qui a fare i conti con inchieste e avvisi di garanzia». Giusto, ma i divieti chi dovrebbe farli rispettare? Grande imbarazzo sulla motovedetta sulla quale sono radunati tutti i soggetti titolati ad intervenire. Tocca alla Capitaneria fare i controlli dal mare, alle forze di polizia vigilare e al Comune segnalare le zone inaccessibili. Un innesco di scarica barile subito stoppato dall'ammiraglio Domenico De Michelis, che comanda il dipartimento marittimo della Sicilia orientale. «Prendiamo le parole di Bertolaso come uno stimolo ad incrementare i controlli e a coordinarci meglio». Resta il fatto che a Marina Corta i barconi continuano a caricare turisti per accompagnarli negli angoli più suggestivi dell'isola che spesso sono anche i più pericolosi. E sono proprio quelli segnalati nell'ordinanza della capitaneria: da Sparanello a tutto il costone di Valle Muria, Praia Vinci e dei Faraglioni. Un elenco che dovrebbe essere anche adeguatamente pubblicizzato. Zone dove sono ancora visibili i segni della frana di lunedì e dove continuano gli smottamenti: l'ultimo nel pomeriggio di ieri. Anche in que-

sto caso è stata una motovedetta dei carabinieri a fare allontanare alcune imbarcazioni che erano in zona. Mentre Bertolaso completa il giro dell'isola i tecnici di Protezione civile e Comune mettono a punto una mappa delle spiagge da vietare ai bagnanti. Che sono le stesse già segnalate nell'ordinanza della Capitaneria.

Bertolaso comunque ammette che è anche questo il fascino delle Eolie: «È ipocrita dire che non ci sono rischi, qui ci sono due vulcani attivi e una zona molto sismica. Bisogna solo sapere come comportarsi in un territorio bello ma anche fragile». Il sindaco Mariano Bruno guarda invece preoccupato alcune disdette in una stagione non brillante con un calo del 20% di presenze. E in risposta agli albergatori che lamentano «la spettacolarizzazione del terremoto» lancia spot rassicuranti. «Le zone da interdire saranno interdette promette ma le Eolie sono un luogo sicuro dove i turisti possono continuare a venire tranquillamente».

Cina, le valanghe mettono in ginocchio il Paese

18/08/2010, ore 09:50 - Oltre 60 persone sono disperse nel Gongshan

di: Tiziana Casciaro

PECHINO - La Cina non sembra avere tregua. Continuano, senza alcuna battuta d'arresto, le ondate di maltempo, che hanno provocato una serie di valanghe di fango nella regione del sudovest, in prossimità dei confini con la Birmania. Secondo l'agenzia Nuova Cina, si registrano 67 dispersi nella contea del Gongshan, una di quelle più colpite dal fenomeno. Nella provincia settentrionale del Gansu il numero di morti è salito invece a 1.270; i sopravvissuti stanno affrontando una situazione molto difficile da un punto di vista igienico-sanitario: gli ospedali e gli acquedotti sono stati danneggiati. Il bollettino nero non ha tregua e prosegue: ieri altre 15 persone hanno perso la vita nella provincia del Sichuan per un frana, causata anch'essa dalle forti precipitazioni estive.

Aumenta il rischio della diffusione delle malattie intestinali e respiratorie: cadaveri umani e animali giacciono ancora sepolti sotto le montagne di fango.

Riproduzione riservata ©

Terremoto Eolie: tecnici individuano aree ...

18/08/2010, ore 20:29

Terremoto Eolie: tecnici individuano aree interdette

di: Elisabetta Froncillo

Ci sono delle aree vietate nelle Eolie perché a rischio nuovi crolli. Lo hanno stabilito dei tecnici della protezione civile che hanno stilato la lista delle aree vietate.

Scattano dunque i primi divieti dopo il sopralluogo compiuto dal gruppo di tecnici della Protezione civile.

Il Coc (Centro operativo comunale) ha deciso di interdire a Lipari i litorali di Praia Vinci, Valle Muria e un tratto di spiaggia limitrofo all'ex stabilimento della pomice "La Cava", e un campetto di calcetto sempre lungo la costa pomicifera, mentre a Vulcano il divieto riguarda una piccola baia, in prossimità della Grotta del Cavallo.

Tutte le zone sono state interessate dalle frane causate dal terremoto. I tratti di mare sono vigilati da un pattugliatore e da un gommone della Guardia costiera.

Riproduzione riservata ©

Ultimo valzer tra le case aperte in due

ZONA ROSSA

M. Ze.

GIAMPILIERI (ME)

Mentre dalla costa appena più a sud dello Stretto di Messina risaliamo la via Michelangelo Rizzo, in direzione di Giampilieri Superiore (paesino collinare a 75 metri sul livello del mare, sorto intorno al XV secolo), la vista è incantevole da qualsiasi lato lo sguardo si posi. Guardando indietro il mar Ionio, guardando avanti il cielo azzurro; la luminosità estiva si riflette su una vallata dove agli oliveti si alternano agrumeti ed è impossibile immaginare che proprio da questo cielo, meno di un anno fa, si è scatenato un violentissimo nubifragio - iniziato la sera del 1° ottobre 2009 e durato tutta la notte fino al mattino successivo. La pioggia torrenziale di quella notte, che oltre a Giampilieri (Marina e Superiore) ha colpito i comuni di Scaletta Zanclea, Altolia, Molino, Briga Superiore e Pezzolo, provocò lo straripamento di corsi d'acqua, numerose frane con conseguente scivolamento a valle di colate di fango e detriti che, travolgendo ogni ostacolo, casa e persone, è costata la vita di 37 persone (19 solo a Giampilieri), più 6 dispersi; un centinaio di feriti e migliaia di sfollati. Ad attenderci nella «zona verde» di Giampilieri Superiore, nei pressi della scuola elementare il cui tetto durante i soccorsi fu trasformato in base di atterraggio per gli elicotteri della protezione civile, c'è Corrado Manganaro, presidente del comitato cittadino «Salviamo Giampilieri», che non vuole però parlare subito della tragedia dell'ottobre scorso, ma del nubifragio e delle conseguenti frane collinari di due anni prima, precisamente del 27 ottobre 2007. Anche quel giorno una valanga di fango si riversò sul paese provocando elevati danni alle cose, «una prova generale di disastro» la definisce Manganaro ma, non essendoci scappato il morto, le autorità competenti sottovalutarono l'evento non intervenendo con solerzia. Furono sì stanziati dal governo 900 mila euro per la messa in sicurezza della montagna, ma sono arrivati così tardi che i lavori sarebbero dovuti partire a fine settembre del 2009, cinque giorni prima del diluvio del 1° ottobre. Da allora Giampilieri è un paese fantasma.

Risalendo tra vicoli e scalinate, ci inoltriamo verso la parte Superiore del paese, ancora in «zona verde» per la Protezione civile, l'entrata del Vitty Bar è bloccata da un assemblaggio di tavole di legno, si vede la linea essiccata del fango ad un'altezza di oltre due metri, la seguiamo in orizzontale, voci di bambini che giocano, qualche famiglia nonostante tutto è rimasta a sperare di non dover abbandonare Giampilieri, qualche centinaio rispetto ai 1800 censiti. Ancora vicoli e scale fino al nastro che delimita la «zona rossa», una salita spettrale con case sventrate, aperte in due, stanze mozzate che mostrano i segni di un lutto troppo recente, logori tendaggi al vento, quadri e foto alle pareti, vecchi comò, la specchiera di un bagno miracolosamente intatta, fango secco ovunque. E così fino in cima, dove la montagna è penetrata nel paese, in via Pontale, qui ci sono stati il maggior numero di morti.

Discendendo per via Chiesa lasciamo la zona interdetta scavalcando detriti e massi troppo grossi da spostare; poco più avanti c'è la chiesa rinascimentale intitolata a San Nicola di Bari da cui arrivano suoni di musica da ballo. Nella piazzetta laterale della chiesa alcune giovani coppie, anche solo femminili, ballano un valzer mentre altri ragazzi dal muretto guardano. Una scena surreale che ci accompagna nel lasciare il paese.

Per l'alluvione aiuti lenti e scarsi. Mentre continua l'esodo di massa

PAKISTAN Arrivano i primi fondi Onu per l'emergenza. Ma la piena dell'Indo non smuove i donatori internazionali

Claudio Magliulo

Lentamente, gli aiuti iniziano ad arrivare al Pakistan stremato e a mollo da due settimane. Finora però è arrivato circa un terzo dei 460 milioni richiesti dall'Onu per far fronte all'emergenza sul breve periodo, la metà dei quali nella giornata di ieri. Ma è solo una piccola parte di quanto si stima potrà costare rimettere in piedi il paese: le prime stime erano di 1,7 miliardi di dollari; ieri l'ambasciatore del Pakistan presso le Nazioni Unite, Zamir Akram, ha alzato la cifra a «qualcosa nell'ordine dei 2,5 miliardi di dollari».

La Banca mondiale ha offerto circa 900 milioni di dollari, principalmente dalla riconversione di progetti già iniziati, ma ne ha finora erogati una percentuale molto ridotta. Anche l'Italia ha fatto la sua parte, con un milione di euro e la cancellazione del debito pakistano, circa 100 milioni di euro. Soldi virtuali, che non potranno fornire cibo, riparo o acqua potabile ai milioni di sfollati.

Le prime stime del governo pakistano parlano di oltre 700mila abitazioni distrutte, in decine di migliaia di villaggi spazzati via dall'acqua. Più di un terzo del territorio pakistano è sommerso, un'area pari all'Italia continentale. Tra i 15 e i 20 milioni di persone sono sfollati, oltre il 10% della popolazione.

Sott'acqua sono il Punjab e le pianure del Sindh, a sud: il granaio del paese, quasi un milione e mezzo di acri di terra coltivata. L'inondazione minaccia la semina di metà settembre, avvicinando lo spettro di una crisi alimentare. Inoltre manca l'acqua potabile. Un paradosso solo apparente, che è già costato la vita a dieci persone, morte di dissenteria - lo riferivano ieri giornali pakistani. Tra queste alcuni bambini che avevano bevuto acqua non potabile, pur trovandosi dentro campi profughi allestiti per l'emergenza.

La debolezza del Pakistan è anche energetica: le principali raffinerie e centrali termoelettriche sono chiuse fino al ritiro delle acque. Vale a dire che i black-out saranno sempre più frequenti, un'ulteriore difficoltà logistica (oltre ai ponti crollati e alle strade ostruite da fango e detriti) per gli aiuti umanitari.

«Il denaro non sta arrivando velocemente quanto vorremmo», ha dovuto ammettere Maurizio Giuliano, portavoce Onu a Islamabad. L'opinione pubblica internazionale, nonostante le rassicurazioni del governo pakistano, teme che gli aiuti finiscano nelle mani di Taliban o funzionari corrotti. Così finora si è tenuta ben lontana dalle spassionate professioni di solidarietà fatte dopo il terremoto che sconvolse Haiti - si pensi agli aiuti paracadutati da Obama, Bertolaso accorso a pontificare sull'inefficienza della macchina americana, la portaerei Cavour inviata dal ministro La Russa. Gli operatori internazionali e le autorità pakistane sono stupiti dalla disparità di trattamento. Ma forse è che la tragedia pakistana non è spettacolare - niente onde di tsunami, la terra non trema - né è stata spettacolarizzata dai media - niente volti di bambini in prima pagina. Così rischia di passare inosservata.

Rosaria Capacchione INVIATO Lipari. Ricordate Ventotene? Ricordate la ragazza morta a Vent...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **18/08/2010**

Indietro

18/08/2010

Chiudi

Rosaria Capacchione INVIATO Lipari. Ricordate Ventotene? Ricordate la ragazza morta a Ventotene sotto un costone di roccia franato all'improvviso? Poteva succedere anche a Lipari, e non sarebbe stata colpa del terremoto ma dell'umana sventatezza, della leggerezza di chi non rispetta la natura e la sfida. Guido Bertolaso non ha dubbi, è colpevole il mancato rispetto dei divieti nelle calette e nelle insenature di Lipari e Vulcano, lì dove le rocce si affacciano a perpendicolo sul mare. E lancia l'allarme due volte: quando chiude la riunione dell'unità di crisi, che si è insediata nel palazzo municipale, e quando indica ai giornalisti i punti pericolosi della costa, durante il sopralluogo via mare fatto a bordo di una motovedetta veloce della Capitaneria di porto. Subito dopo i faraglioni, s'intravede il costone di Valle Muria. E ci sono decine di imbarcazioni, che si sono avventurate fino alla zona rossa nonostante le due scosse, lo smottamento, i massi che continuano a cadere in acqua e che lunedì aveva sfiorato anche la barca del presidente del Senato, Renato Schifani. Il giorno dopo il terremoto, due scosse di magnitudo 4.5 e 2.3, è il giorno delle polemiche. Non ci sono stati feriti, per fortuna, ma è stato solo un caso. A chi contesta l'eccessivo allarme per un evento che non ha provocato particolari danni, Bertolaso risponde secco: «L'allarme era opportuno. Poi, fatte le dovute verifiche, è rientrato, ma sono in corso le verifiche sulla staticità degli edifici che si trovano in prossimità del costone (come le caserme dei vigili del fuoco e dei carabinieri, ndr). Mi pare che tutto sia sotto controllo avviate, ma mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di navigazione e balneazione che però non sono stati rispettati. La prima cosa da fare per la sicurezza è osservare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Adesso vedremo come fare per applicare nel modo più pertinente questi divieti, che vanno fatti rispettare, altrimenti è inutile metterli». Per Bertolaso, comunque, l'emergenza sembra essere finita, si è passati a uno stato di allerta, attenzione e monitoraggio. Ma le accuse del capo della Protezione Civile sui mancati controlli mettono in imbarazzo il sindaco di Lipari, Mariano Bruno e la Capitaneria di Porto. «I divieti ci sono, ma che qualcuno non li ha fatti rispettare», dice Bruno. E il contrammiraglio Domenico De Michelis, comandante del dipartimento marittimo della Sicilia orientale, definisce le dichiarazioni del responsabile della Protezione Civile come «uno stimolo, un pungolo a incrementare i controlli in mare». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco Mancusi Il Paese si sgretola sotto i colpi di frane, terremoti, alluvioni. La legislaz...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **18/08/2010**

Indietro

18/08/2010

Chiudi

Franco Mancusi Il Paese si sgretola sotto i colpi di frane, terremoti, alluvioni. La legislazione urbanistica è complessa, le amministrazioni pubbliche ritardano gli interventi, mancano le risorse per assicurare una seria politica di prevenzione e di sicurezza del territorio. «Lavoriamo con impegno per fornire indicazioni quotidiane ai Comuni, alle Regioni, alle autorità di bacino, ma i nostri appelli cadono regolarmente nel vuoto», dice il professor Pietro Antonio De Paola, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei geologi. «Soltanto nei momenti più difficili, quando magari si sfiora la catastrofe, si ritorna a parlare della necessità di intensificare i controlli e di avviare una operazione massiccia di risanamento del territorio dalle Alpi alla Sicilia. Di chi è la colpa di questa paralisi? «Non saprei rispondere. La situazione è complessa. La legislazione, purtroppo è confusa. Noi continuiamo a denunciare casi clamorosi di pericolo, anche attraverso le autorità di bacino. Ma le amministrazioni comunali non recepiscono il rischio, oppure sono distratte. I piani regolatori quasi mai riflettono le necessità della prevenzione». Quali sono le zone più esposte ai pericoli del dissesto geologico? «Potrei dire tutte le regioni d'Italia, forse l'ottanta per cento del nostro territorio. Cominciando dalle zone più fragili del Mezzogiorno, dalla Campania, alla Calabria, alla Sicilia. Dopo la tragedia di Sarno, le ripetute frane dell'isola d'Ischia, le voragini che si sono aperte a Napoli, in Campania non si è fatto molto per risanare il territorio. Oggi ci troviamo di fronte al problema di Lipari e delle Eolie». Quanto costerebbe un piano di risanamento nazionale finalmente adeguato? «Una somma immane, non è possibile azzardare un calcolo del genere. Miliardi e miliardi di euro, il corrispettivo di alcune leggi finanziarie. Ecco perché non esistono programmi concreti». Non abbiamo speranza, insomma, di salvarci. Dovremmo starcene fermi, ad aspettare che il Paese ci crolli addosso? «Naturalmente no. Abbiamo il dovere di procedere ad una serie di scelte prioritarie. Con le scarse risorse a disposizione possiamo avviare una politica limitata, ma preziosa di interventi. I comprensori esposti al rischio della massima emergenza sono, ripeto purtroppo, tanti». In che modo contribuiranno i geologi ad avviare questi piani? «Lavorando a stretto contatto con le amministrazioni pubbliche, assicurando un flusso di dati e di progettazioni sempre più efficaci. Nella speranza che i lacci burocratici non ritardino ancora troppo le nostre iniziative». Da dove bisognerà cominciare? «Non cominciamo certo oggi. I geologi sono presenti ogni giorno nella complessa realtà degli organismi statali e degli enti locali. Difficile parlare di casi particolari. Basti soltanto pensare che oltre seimila degli ottomilaseicento Comuni d'Italia sono classificati ad alto rischio sismico, vulcanico o geologico». La scommessa del futuro. Si può sperare in una nuova coscienza del territorio? «Direi che si tratta di un imperativo categorico. Gli errori del passato sono stati troppi». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Un'oasi anti-stress nelle case provvisorie destinata ai terremotati del 1980.
Succede a Conza d...***

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 18/08/2010

[Indietro](#)

18/08/2010

[Chiudi](#)

Un'oasi anti-stress nelle case provvisorie destinata ai terremotati del 1980. Succede a Conza della Campania, in alta Irpinia, in riva alla grande diga e all'oasi naturalistica del Wwf, dove nidificano le cicogne. Qui, a cinquecento metri dal mare, in quello che era l'insediamento provvisorio di prefabbricati in legno realizzato nell'immediato dopo terremoto, 60 famiglie (per lo più napoletane) hanno preso in affitto le casette anti-sismiche. Così, quello che era il villaggio di terremotati, si è trasformato ormai per definizione generalizzata, nel villaggio «antistress». L'idea di trasformare le «casette» in un luogo turistico è venuta al sindaco, Vito Farese. «Ma per fare questo - spiega il primo cittadino di Conza - attendiamo i finanziamenti della Regione Campania. Inoltre, la Finanziaria ci proibisce di locare immobili non ancora accatastati». >Balestra a pag.10

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Quando dal costone di Valle Muria riprende la pioggia di sassi, nell...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 18/08/2010

Indietro

18/08/2010

Chiudi

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Quando dal costone di Valle Muria riprende la pioggia di sassi, nella piccola baia ci sono una decina di barche, velocemente messe in fuga dalla sirena della motovedetta dei carabinieri. Dalla terrazza del belvedere si affaccia qualche turista, che si era arrampicato fino alla baracca dei souvenir - oggettini di pietra e barattoli di pesto - per guardare dall'alto lo spettacolo del dopoterremoto. Hanno il binocolo e macchine fotografiche, qualche altro si arrangia come può sfruttando il telefonino. «Abbiamo visto anche la frana, ora ce ne possiamo andare», commentano due ragazzi. Un altro la butta sul ridere: «È la signora della baracca che fa crollare i massi, ha il telecomando, s'è inventata l'attrazione per farci rimanere». Ride pure lei, godendosi il magrissimo frutto di una stagione troppo breve e già finita. Perché a Lipari l'estate è andata via, fuggita con l'ultima scossa che nessuno ha sentito, al seguito di quel borbottio di pochi secondi che lunedì si era levato dal mare, quando mancavano un paio di minuti alle 15: un botto di 4,5 gradi Richter che ha spaventato anche chi era al largo: «Ero in barca - racconta Fabio - e ho pensato di aver urtato contro uno scoglio sommerso. Poi ho visto la parete di roccia che si sbriciolava e ho capito». La stessa ora della frana di ieri, replicata un'ora dopo da un'altra ancora, con un nuvolone di polvere e altri sassi in mare. Tornando verso il porto, s'incrociano famigliole che caricano i bagagli in auto, coppie più mature in abito da città. Anche la loro estate è finita, troppo presto e con troppo anticipo. Racconta Silvia, proprietaria di un piccolo albergo a Canneto: «Si sono spaventati e non hanno trovato nessuno a rassicurarli. Dopo la scossa di lunedì, era quasi impossibile avere informazioni precise. Vanno via perché qui siamo su un'isola collegata, e neppure troppo bene, con un'altra isola. Il continente è lontano, i traghetti partono solo due volte a settimana. E pensano: se succede qualcosa di più grave, come facciamo a scappare? Ecco, si sono sentiti in trappola. E non hanno neppure torto. Intanto, io ho già avuto tre prenotazioni annullate e due partenze anticipate. E ho solo quindici stanze. Gli altri sono nelle mie stesse condizioni. Ci mancava solo il terremoto, quest'anno: prima la crisi, poi il fallimento della Tirrenia, ora questo, a ferragosto. Se fosse accaduto a novembre non se ne sarebbe accorto nessuno, anche perché noi ai terremoti siamo abituati e il costone di Valle Muria frana da tanto tempo». Ecco, il punto è questo. La trappola. Il terremoto ha costretto i turisti, assai lontani dalle duecentomila presenze di qualche anno fa, a fare i conti con le distanze siderali dalla terraferma di chi vive, appunto, in un'isola. Lo hanno capito all'improvviso, poco abituati ai capricci della natura non imbragata nelle reti di protezione, quando si sono trovati sotto la montagna che veniva giù e potevano solo scappare in acqua, dovendo aspettare per forza il barcone preso a nolo che li aveva accompagnati fino alle calette più isolate e che sarebbe tornato a riprenderli al tramonto. Lo hanno capito quando non sapevano neppure a chi chiedere aiuto. «Hanno le autorizzazioni in regola - spiega il sindaco Mariano Bruno, quando accompagna Bertolaso nel sopralluogo lungo la costa - ma non potevano accompagnare quella gente fin là perché quella spiaggia è vietata, è pericolosa». E così, ieri, per tutta la giornata, gli aliscafi per Milazzo hanno imbarcato uomini e donne che non hanno fatto in tempo a stendersi al sole, pallidi di sole mancato, di rabbia, di un briciolo di paura. I primi sono partiti lunedì sera, poi è stata una processione, sin dal primo mattino: alle 8, a Milazzo, ne sono sbarcati un centinaio. Solo i ragazzi sono rimasti. E chi a Lipari viene da tanto tempo, e che ha già vissuto la paura vera, quella che arrivava dalla lava della vicinissima Stromboli. Era tre anni fa, e sembra un secolo. Qualcuno, come allora, guarda verso il largo e cerca di decifrare lo sbuffo di fumo per capire se dopo la scossa si risveglierà anche la montagna. Gioca a fare Eolo, s'improvvisa veggente, trova conforto nel bollettino dell'Osservatorio vulcanologico che, tout court, ha declassato il sisma di lunedì a evento a basso rischio. Ci vogliono credere, loro. Però, però hanno da recriminare pure loro: perché il costone franato non è mai stato messo in sicurezza e perché tanti, troppi marinai improvvisati si avventurano fino alle spiaggette vietate, fino alle rocce friabili a strapiombo sul mare. «Lipari, Salina, Vulcano... Vogliamo parlare di Vulcano o di Stromboli? Bene - continua Silvia - perché lì le barche s'infilano sempre nelle grotte anche se sanno che non si può, che è pericoloso, che se c'è il terremoto viene giù tutto e non c'è via di scampo. La verità è che devono aumentare i controlli e spiegare alla gente cosa fare in caso di pericolo. Sono patrimonio dell'umanità, le Eolie, ma se continua così le faranno morire». ro. ca. ©

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Quando dal costone di Valle Muria riprende la pioggia di sassi, nell...

RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Amodio Massimo Zivelli Ischia. Torna l'incubo degli incendi. Allarme a Ischia d...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 18/08/2010

Indietro

18/08/2010

Chiudi

Mario Amodio Massimo Zivelli Ischia. Torna l'incubo degli incendi. Allarme a Ischia dopo i cinque roghi dell'altra notte e sulle costiere amalfitana e sorrentina dopo l'incendio che a Praiano e Amalfi ha lambito le case. E con gli incendi tornano in azione i piromani. I focolai sul monte Epomeo domati prima che arrecassero danni a persone o cose, fanno scattare nuovamente l'allarme di agosto, quando i piromani decidono di entrare in azione agevolati dall'arrivo del vento, che sull'isola spira sempre impetuoso da sud in questo scorcio di stagione. Anche l'altra notte vigili del fuoco, agenti della forestale e addetti del servizio antincendio della Regione hanno rinvenuto le tracce dell'azione di sconsiderati piromani. I focolai d'incendio si sono sviluppati in diversi punti fra Forio e la frazione di Panza e la parte bassa del comune di Serrara. Aree in cui è diventato estremamente facile dare fuoco alle sterpaglie secche. Brucia la costiera Amalfitana e a subire gli effetti dei roghi non è tanto la circolazione stradale come accaduto in passato quanto, invece, la ricettività alberghiera. In particolare ad Amalfi, dove per ben tre volte ha preso fuoco in pochi giorni sempre lo stesso punto. Quello cioè al di sotto della passeggiata Longfellow, a picco sul porto di Amalfi ed a metà tra due importanti strutture alberghiere delle zona. Una delle quali ha sporto diffida contro ignoti sia ai carabinieri che alla Forestale di Tramonti. L'estate, che quest'anno sta trascorrendo senza essere funestata da particolari fenomeni incendiari della fitta vegetazione che caratterizza i panorami mozzafiato della Costiera Amalfitana, ha comunque registrato una serie di roghi l'ultimo dei quali la scorsa notte tra Conca dei Marini e Praiano. Qui, sono dovuti intervenire le squadre dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Maiori e della Protezione civile di Amalfi che ha peraltro avviato a luglio una campagna di sensibilizzazione contro gli incendi boschivi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosaria Capacchione Inviato Lipari. Una fuga silenziosa, che nemmeno sembra una fuga. Un lento...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 18/08/2010

[Indietro](#)

18/08/2010

Chiudi

Rosaria Capacchione Inviato Lipari. Una fuga silenziosa, che nemmeno sembra una fuga. Un lento allontanarsi dall'isola, inventando un parente ammalato, la febbre, un improvviso mal di schiena. I portieri degli alberghi sorridono, fanno finta di crederci, augurano buon viaggio a denti stretti. Non è servito Bertolaso a fermare l'esodo da Lipari. E quando si diffonde la notizia della nuova frana, anche chi tentennava si è convinto a partire, quasi che la roccia sovrastasse tutti gli alberghi dell'isola, e non una spiaggia deserta. >Segue a pag. 11

Pericolo Spiaggia di Lipari abbandonata dai bagnanti dopo la scossa di lunedì. A sinistra, la ...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 18/08/2010

[Indietro](#)

18/08/2010

[Chiudi](#)

Pericolo Spiaggia di Lipari abbandonata dai bagnanti dopo la scossa di lunedì. A sinistra, la frana alla Grotta dell'Abate a Vulcano. In alto, Bertolaso ieri a Lipari

ROMA - Nessuno vuole limitare il diritto di manifestare, ma non possono essere i cittadini rom...

Mercoledì 18 Agosto 2010

Chiudi

ROMA - «Nessuno vuole limitare il diritto di manifestare, ma non possono essere i cittadini romani a fare le spese di questo diritto», ha spiegato il sindaco Alemanno. Le casse capitoline si sobbarcano ogni volta costi che vanno dai 18 mila euro per un corteo di 10 mila persone, fino ai 215 mila per una manifestazione con più di 100 mila partecipanti. E allora è giusto, secondo il sindaco, chiedere uno «sforzo economico» a chi organizza grandi cortei, risparmiando però «cortei studenteschi o di disoccupati». Il Campidoglio prima chiederà aiuto allo Stato poi procederà «con un'ordinanza che stabilisca forme di risarcimento economico, oppure in alternativa precise modalità affinché questi servizi vengano forniti direttamente dagli organizzatori attraverso volontariato o privati».

Per i commercianti il problema è serio: «Ogni volta che c'è una manifestazione i negozianti incassano almeno il 60% in meno», sottolinea il presidente di Confesercenti Lazio, Valter Giammaria. «I dipendenti bisogna pagarli, così come tutto il resto: ma nei giorni dei cortei in cassa non entra nulla. La nostra proposta è quella dei percorsi alternativi, non possono essere sempre le stesse strade e piazze a soffrire più di tutti». E poi aggiunge: «Il diritto a manifestare va tutelato, ma a tutto c'è un limite. Bisogna regolamentare e fare una distinzione delle manifestazioni stesse».

Entrando più nel dettaglio sono proprio i numeri a dare l'idea dei costi delle manifestazioni e dei cortei di cui la città si fa carico: nel 2009 Roma ha speso un milione di euro, fra controlli e pulizie. E se per un corteo di 10 mila persone si spendono 18 mila euro, per uno di 30 mila persone il costo sale ed arriva a 41 mila euro (15 mila per i vigili urbani, 10 mila per l'Ama, 8 mila per servizi sanitari, 5 mila per la Protezione civile e 3 mila euro per le transenne). Per una grande manifestazione di 100 mila persone si parte dai 35 mila euro per la Polizia municipale, 30 mila euro per l'Ama, 15 mila euro per i servizi sanitari, 15 mila per la Protezione civile, 5 mila euro per le transenne, per un totale di 100 mila euro. Per le manifestazioni più imponenti si arriva a 40 mila euro per i vigili urbani, 65 mila per l'Ama, 50 mila per i servizi sanitari, 50 mila per la Protezione civile, 10 mila per le transenne, totale 215 mila euro. Tutti costi che ricadono sulle casse del Comune. E quindi su tutti i cittadini romani.

El.Pan.

RIPRODUZIONE RISERVATA

dove la scorsa settimana si è registrato un crollo. Agibile al 90% la spiaggia di Frontone, ch...

Mercoledì 18 Agosto 2010

Chiudi

di GIOVANNI DEL GIACCIO

Hanno dovuto fare un ordine urgente di boe. Delle trecento posizionate per segnalare le zone interdette nei pressi delle calette di Ponza, infatti, ne sono rimaste ben poche. Le hanno portate via, forse per togliere di mezzo i segnali di pericolo e potersi avvicinare alle falesie pericolanti e per le quali sono stati emanati divieti ad avvicinarsi dopo la tragedia di Ventotene dell'aprile scorso. Persero la vita due ragazze romane in gita scolastica e venne "scoperto", come sempre accade dopo una tragedia, del dissesto idrogeologico. Provvedimenti di interdizione e altre misure di sicurezza, cantieri aperti in fretta e furia e boe posizionate a cinquanta metri dalle pareti a rischio. Segnali che adesso sono in larga parte spariti. E servono migliaia di euro per riacquistarli. «Ci faranno dei souvenir - dice sorridendo Franco Schiano, assessore al demanio dell'isola - abbiamo fatto un ordine urgente e continuiamo a fare dei controlli con la nostra protezione civile». Come quelli quotidiani alla spiaggia di Chiaia di Luna, ieri chiusa al pubblico per il mare troppo mosso. La spiaggia è di nuovo fruibile ma con regole precise. All'ingresso del tunnel romano, per esempio, c'è un vigile urbano fisso che conta quante persone entrano. A quattrocento si chiude, la battaglia non può contenerne di più. «Sono misure di sicurezza - spiega ancora l'assessore - non possiamo dire che vogliamo massima attenzione e poi mandare tutti a Chiaia di Luna e farli stare ammassati in una striscia di spiaggia che non può contenerli. Abbiamo riaperto, questo è l'importante, il tunnel è in sicurezza e la parete anche, ma dobbiamo anche vigilare». In mare, per esempio, c'è lo scafo della protezione civile che svolge anche servizio di salvamento oltre a controllare che nessuno provi a superare il confine con la zona ancora inagibile della spiaggia o ad arrampicarsi sulle reti di protezione, sia pure per gioco. Si va a Chiaia di Luna, insomma, ma si è "guardati a vista". Intanto occorre restare lontani dal "Core" o "La macchia", mentre è stato interdetto il tratto di Palmarola fra punta Tramontano e la spiaggia dei Ricci dove la scorsa settimana si è registrato un crollo. Agibile al 90% la spiaggia di Frontone, chiuso l'accesso a Cala Inferno, mentre i cantieri di consolidamento in altri punti dell'isola sono chiusi e riapriranno a settembre.

Da Ponza a Ventotene, dove sono ultimati i lavori di messa in sicurezza di Cala Nave, la spiaggia più nota. L'area di Cala Rossano, teatro della tragedia di aprile, è transennata. Lavori sono stati avviati anche nella zona del porto, altri sono in programma al Faro, al Pozzillo, a Cala Battaglia e Parata Grande. Nessuna boa a segnalare la linea di attenzione, ma sulle pareti di falesia di tutta l'isola compaiono i cartelli che avvertono di restare a distanza di sicurezza, almeno 50 metri.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***LIPARI (Messina) - Una fuga silenziosa, che nemmeno sembra una fuga.
Un lento, progressivo, ...***

Mercoledì 18 Agosto 2010

Chiudi

di ROSARIA CAPACCHIONE

LIPARI (Messina) - Una fuga silenziosa, che nemmeno sembra una fuga. Un lento, progressivo, allontanarsi dall'isola, inventando un parente ammalato, la febbre, un improvviso e incurabile mal di schiena. I portieri degli alberghi sorridono, fanno finta di crederci, augurano il buon viaggio a denti stretti. Non è servito Bertolaso, a fermare l'esodo da Lipari. E quando si diffonde la notizia della nuova frana, anche chi tentennava si è convinto a partire, quasi che la roccia sovrastasse tutti gli alberghi dell'isola, e non una spiaggia deserta.

Quando dal costone di Valle Muria riprende la pioggia di sassi, nella piccola baia ci sono una decina di barche, velocemente messe in fuga dalla sirena della motovedetta dei carabinieri. Dalla terrazza del belvedere si affaccia qualche turista, che si era arrampicato fino alla baracca dei souvenir – oggettini di pietra e barattoli di pesto - per guardare dall'alto lo spettacolo del dopo terremoto. Hanno il binocolo e macchine fotografiche, qualche altro si arrangia come può sfruttando il telefonino. «Abbiamo visto anche la frana, ora ce ne possiamo andare», commentano due ragazzi. Un altro la butta sul ridere: «E' la signora della baracca che fa crollare i massi, ha il telecomando, s'è inventata l'attrazione per farci rimanere». Ride pure lei, godendosi il magrissimo frutto di una stagione troppo breve e già finita. Perché a Lipari l'estate è andata via, fuggita con l'ultima scossa che nessuno ha sentito, al seguito di quel borbottio di pochi secondi che lunedì si era levato dal mare, quando mancavano un paio di minuti alle 15: un botto di 4,5 gradi Richter che ha spaventato anche chi era al largo: «Ero in barca – racconta Fabio – e ho pensato di aver urtato contro uno scoglio sommerso. Poi ho visto la parete di roccia che si sbriciolava e ho capito». La stessa ora della frana di ieri, replicata un'ora dopo da un'altra ancora, con un nuvolone di polvere e altri sassi in mare.

Tornando verso il porto, s'incrociano famiglie che caricano i bagagli in auto, coppie più mature in abito da città. Anche la loro estate è finita, troppo presto e con troppo anticipo. Racconta Silvia, proprietaria di un piccolo albergo a Canneto: «Si sono spaventati e non hanno trovato nessuno a rassicurarli. Dopo la scossa di lunedì, era quasi impossibile avere informazioni precise. Vanno via perché qui siamo su un'isola collegata, e neppure troppo bene, con un'altra isola. Il continente è lontano, i traghetti partono solo due volte a settimana. E pensano: se succede qualcosa di più grave, come facciamo a scappare? Ecco, si sono sentiti in trappola. E non hanno neppure torto. Intanto, io ho già avuto tre prenotazioni annullate e due partenze anticipate. E ho solo quindici stanze. Gli altri sono nelle mie stesse condizioni. Ci mancava solo il terremoto, quest'anno: prima la crisi, poi il fallimento della Tirrenia, ora questo, a ferragosto. Se fosse accaduto a novembre non se ne sarebbe accorto nessuno, anche perché noi ai terremoti siamo abituati e il costone di Valle Muria frana da tanto tempo».

Ecco, il punto è questo. La trappola. Il terremoto ha costretto i turisti, assai lontani dalle duecentomila presenze di qualche anno fa, a fare i conti con le distanze siderali dalla terraferma di chi vive, appunto, in un'isola. Lo hanno capito all'improvviso, poco abituati ai capricci della natura non imbragata nelle reti di protezione, quando si sono trovati sotto la montagna che veniva giù e potevano solo scappare in acqua, dovendo aspettare per forza il barcone preso a nolo che li aveva accompagnati fino alle calette più isolate e che sarebbe tornato a riprenderli al tramonto. Lo hanno capito quando non sapevano neppure a chi chiedere aiuto. «Hanno le autorizzazioni in regola – spiega il sindaco Mariano Bruno, quando accompagna Bertolaso nel sopralluogo lungo la costa – ma non potevano accompagnare quella gente fin là perché quella spiaggia è vietata, è pericolosa».

E così, ieri, per tutta la giornata, gli aliscafi per Milazzo hanno imbarcato uomini e donne che non hanno fatto in tempo a stendersi al sole, pallidi di sole mancato, di rabbia, di un briciolo di paura. I primi sono partiti lunedì sera, poi è stata una processione, sin dal primo mattino: alle 8, a Milazzo, ne sono sbarcati un centinaio. Solo i ragazzi sono rimasti. E chi a Lipari viene da tanto tempo, e che ha già vissuto la paura vera, quella che arrivava dalla lava della vicinissima Stromboli. Era tre anni fa, e sembra un secolo. Qualcuno, come allora, guarda verso il largo e cerca di decifrare lo sbuffo di fumo per capire se dopo la scossa si risveglierà anche la montagna. Gioca a fare Eolo, s'improvvisa veggente, trova conforto nel

***LIPARI (Messina) - Una fuga silenziosa, che nemmeno sembra una fuga.
Un lento, progressivo, ...***

bollettino dell'Osservatorio vulcanologico che, tout court, ha declassato il sisma di lunedì a evento a basso rischio. Ci vogliono credere, loro. Però, però hanno da recriminare pure loro: perché il costone franato non è mai stato messo in sicurezza e perché tanti, troppi marinai improvvisati si avventurano fino alle spiaggette vietate, fino alle rocce friabili a strapiombo sul mare. «Lipari, Salina, Vulcano... Vogliamo parlare di Vulcano o di Stromboli? Bene – continua Silvia – perché lì le barche s'infilano sempre nelle grotte anche se sanno che non si può, che è pericoloso, che se c'è il terremoto viene giù tutto e non c'è via di scampo. La verità è che devono aumentare i controlli e spiegare alla gente cosa fare in caso di pericolo. Sono patrimonio dell'umanità, le Eolie, ma se continua così le faranno morire».

RIPRODUZIONE RISERVATA

LIPARI (Messina)- I danni maggiori nelle Eolie li stanno subendo i bilanci degli operatori t...

Mercoledì 18 Agosto 2010

Chiudi

di LUCIO GALLUZZO

LIPARI (Messina)- I danni maggiori nelle Eolie li stanno subendo i bilanci degli operatori turistici e del piccolo commercio alimentato dai vacanzieri. La scossa di terremoto di lunedì ha provocato cancellazioni ed un brusco calo dell'afflusso del popolo del "mordi e fuggi", così il sindaco di Lipari, il medico Mariano Bruno, cerca di correre ai ripari e si affanna a ripetere che «le Eolie sono sicure, lo ha detto anche il sottosegretario alla protezione Civile, Guido Bertolaso, dunque non c'è ragione di andare via». Dopo il sisma di lunedì, una scossa di magnitudo 2,2 è stata registrata ieri con epicentro nella fascia centrale della Sicilia e due scosse di lieve entità sono state avvertite ieri sera in alcuni centri della provincia di Messina, Reitano, Pettineo e Motta d'Affermo. La prima scossa, alle 22.04, è stata di magnitudo 2,8, la seconda, alle 22.12, di magnitudo 2,8. Alla protezione civile non risultano danni.

Bertolaso ed i suoi tecnici ieri hanno ispezionato le coste da cui sono precipitate in mare masse di terra e pietre, di origine lavica, e piccoli movimenti franosi sono proseguiti lungo le coste a nord di Lipari, in particolare a valle Muria. Il sottosegretario ha preso nota delle situazioni che richiedono lavori di consolidamento, non a causa del sisma ma per fenomeni di erosioni provocate da agenti atmosferici o da insufficiente irreggimentazione delle acque piovane, ed ha assicurato che i necessari finanziamenti verranno reperiti in quel "pacchetto Sicilia" messo a punto dal ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo per far fronte alle gravi emergenze della fascia tirrenica messinese, da San Fratello a Giampileri. L' impegno di spesa è di un miliardo di euro. Ma Bertolaso ha anche e soprattutto puntato il dito sull'irresponsabile comportamento di residenti e turisti che ignorano i divieti di balneazione apposti lungo i tratti di costa sovrastati da costoni rocciosi instabili. «Due ragazze - ha ricordato il sottosegretario- sono morte alcuni mesi fa a Ventotene, per una frana caduta sulla costa non a causa di un terremoto, ma in conseguenza del dissesto idrogeologico. I divieti non basta apporli, bisogna anche farli rispettare».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoti: due scosse nel Palermitano

>

Rilevate sulle Madonie, nessun danno

(ANSA) - CATANIA, 18 AGO - Due scosse di terremoto, entrambe di magnitudo 2.7, sono state registrate alle 3.43 e alle 5.13, sui monti Madonie, nel Palermitano. I due episodi ssi sono verificati tra i comuni di Castelbuono, Geraci Siculo, San Mauro Castelverde, Gangi e le Petralie. Non si segnalano danni a cose e persone. Esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia hanno localizzato l'ipocentro nella stessa zona, a ma profondita' diverse: a 3,4 e a 5 chilometri.

Terremoti: lieve scossa nelle Marche

>

Magnitudo 2.6 avvertita in serata dalla popolazione

(ANSA) - ROMA, 18 AGO - Una scossa sismica di magnitudo 2.6 e' stata lievemente avvertita questa sera dalla popolazione tra le province di Ascoli Piceno e Teramo. Le localita' prossime all'epicentro sono Acquasanta Terme e Montegallo, in provincia di Ascoli Piceno e Valle Castellana in provincia di Teramo. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Alle Eolie ora tremano gli albergatori

ultimo aggiornamento: 17 august 2010 22:35

Un'immagine della frana di Lipari

Lipari.

Alle Eolie non trema piu' la terra ma tremano gli albergatori e gli operatori del turismo. Al calo di affluenza legato alla crisi (-20% di presenze) si aggiunge adesso la paura terremoti, che rischia di aggravare ulteriormente una stagione gia' difficile. Negli alberghi, infatti, dove ancora si trovano stanze libere nonostante il periodo di 'alta' stagione, dopo le notizie del sisma di magnitudo 4.5 di ieri e dei crolli in alcune spiagge non ci sono state partenze anticipate ma sono arrivate le prime disdette.

La maggior parte delle cancellazioni riguardano famiglie con bambini in tenera eta', che non vogliono correre rischi. Per questo il presidente di Federalberghi delle Eolie, Cristhian Del Bono, invita tutti a "non spettacolarizzare quello che e' accaduto" per evitare di infierire su "una stagione turistica gia' magra di suo".

Del Bono conferma che "qualche cancellazione dopo il terremoto nell'arcipelago c'e' stata". "Per fortuna - aggiunge - sono state poche, e nessuno ha lasciato le Eolie in anticipo. Le nostre strutture ricettive sono integre, perche' per la maggior parte sono nuove e realizzate nel rispetto delle norme antisismiche".

A 'difesa' del futuro turistico dell'arcipelago interviene anche il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso: "Eolie off limits per i turisti? Nel modo piu' assoluto - sostiene convinto durante i sopralluoghi a Lipari - anzi diventano dei luoghi sempre piu' sicuri e tutelati". "Sarebbe ipocrita dire che non ci sono rischi - sottolinea Bertolaso - le isole Eolie sono un patrimonio dell'umanita' dove ci sono diversi vulcani e tutta una serie di fenomeni naturali che vanno monitorati e controllati.

Bisogna sapere come comportarsi in un territorio cosi' bello e fragile". Il sottosegretario conferma che "saranno poche le zone interdette" e che probabilmente "non ce ne saranno piu' di quelle gia' esistenti". "I tecnici ci hanno rassicurato - commenta soddisfatto il sindaco di Lipari, Mariano Bruno - non ci sono preoccupazioni.

Quindi alle Eolie non solo si puo' restare ma si puo' continuare a venire. Non mettiamo la testa sotto la sabbia e le zone che devono essere interdette lo saranno, ma le Eolie sono sicure". E l'assessore regionale al Turismo, Nino Strano, annuncia "una campagna a sostegno delle Eolie", proprio per rilanciare l'immagine dell'arcipelago sui mercati internazionali. Il calo di turisti in strada non si nota.

Le spiagge di Lipari e delle altre isole dell'arcipelago continuano a essere affollate, e i bagnanti ostentano sicurezza. Un ristoratore del porticciolo di Marina Corta si chiede: "ma perche' tutti questi giornalisti a Lipari? Per il terremoto? Davvero? Si tratta delle solite esagerazioni della stampa", commenta ironico.

l'italia e l'incubo del big one "tutto il mondo si prepara, noi no" - pietro del re

- Cronaca

L'Italia e l'incubo del Big One "Tutto il mondo si prepara, noi no"

Il rapporto: qui anche piccole scosse possono fare disastri

Il dossier

Studio dell'Istituto scelte ambientali e tecnologiche, sulla prevenzione dei terremoti

"La maggioranza delle nostre città edificata senza l'applicazione di criteri antisismici"

"Pochi danni in Giappone se la terra avesse tremato come in Abruzzo"

PIETRO DEL RE

ROMA - Per poter parlare di "Big One" italiano basterebbe un terremoto di magnitudo 7 in una città di più di duecentomila abitanti. Oppure, come è già accaduto più volte in passato, una sequenza a mitraglia di scosse meno devastanti ma geograficamente vicine tra loro. «Se ciò dovesse prodursi in città come Catania, Reggio Calabria o Napoli, assisteremmo a situazioni simili a quelle di Haiti, con decine di migliaia di morti, con leggi speciali per consentire all'esercito di sparare sugli sciaccalli e con la cancellazione di tutte le infrastrutture del luogo», spiega l'ex senatore radicale Mario Signorino, una volta feroce anti-nuclearista e oggi presidente dell'Istituto per le scelte ambientali e tecnologiche (Isat), un'associazione di esperti che ha appena realizzato uno studio su come l'Italia s'è attrezzata per affrontare un possibile, anzi probabile "Big One".

La prima conclusione che si evince sfogliando il rapporto dell'Isat è che nel nostro paese non esistono strategie di prevenzione sismica. Peggio: sempre secondo Signorino, dell'eventualità di un grave terremoto e di come attenuarne le conseguenze non si è mai discusso seriamente al livello politico. Eppure, dall'anno Mille a oggi, l'Italia è stata funestata da una trentina di terremoti di alta magnitudo, che hanno colpito per lo più le regioni del Meridione, in primo luogo la Calabria, poi la Campania e la Sicilia.

È vero, a differenza della California, dove pure si teme un "Big One", noi dobbiamo fare i conti con duemila anni di Storia, che ci hanno lasciato 40.000 palazzi d'epoca, 20.000 castelli, 2.100 siti archeologici, 30.000 archivi, 4.150 musei, 85.000 chiese e quasi 8.000 centri storici. A questo computo, vanno aggiunte più di 1.000 costruzioni che contengono sostanze potenzialmente pericolose, tra cui 300 stabilimenti chimici o petrolchimici, 265 depositi di gas, 157 depositi di oli minerali, 87 depositi di esplosivo. «La vulnerabilità italiana è dovuta al fatto che la maggioranza dei nostri centri urbani è stata edificata senza l'applicazione di criteri antisismici. Lo stesso vale per gran parte del patrimonio edilizio, architettonico e culturale, degli edifici e delle opere strategiche che possono subire danni gravissimi da terremoti anche modesti», sostiene il rapporto dell'Isat.

Gli studiosi concordano nel pensare che il terremoto del 1908 a Messina (in cui persero la vita oltre 90.000 persone) si rivelò così disastroso per via delle pessime condizioni edilizie all'epoca prevalenti in Sicilia. Secondo uno studio dell'Università di Messina, se un sisma della stessa intensità dovesse prodursi oggi oltre il 50 per cento degli edifici verrebbe danneggiato e le vittime potrebbero essere decine di migliaia. Lo stesso vale per il terremoto nella regione di Catania del 1693, perché quel sisma colpirebbe una regione venti volte più popolata.

Nel Settecento, numerose cittadine dell'arco appenninico furono devastate da una quindicina di terremoti di intensità medio-alta. Che cosa accadrebbe se ciò dovesse riprodursi oggi? E dove troverebbero rifugio le popolazioni delle aree colpite? «La messa in sicurezza di un paese non è un'utopia, ma un obiettivo che si può e si deve e si perseguire, come avviene, per esempio, in Giappone e negli Stati Uniti. Eppure da noi non c'è uomo di governo che pensi alla prevenzione o che stabilisca quali opere mettere in sicurezza», dice ancora l'ex senatore radicale.

Il problema sono i costi e i tempi per realizzare queste strategie cautelative. Si tratta infatti di esborsi immensi, per un'opera la cui realizzazione si rivelerebbe ultra decennale. Ma che, prima o poi, qualcuno dovrà pure mettere in cantiere. Partendo dai fondi stanziati per i terremoti del Belice, dell'Irpinia, del Friuli e dell'Umbria-Marche, che sono tutti avvenuti in aree non densamente popolate, gli esperti hanno valutato che il costo medio per la ricostruzione di un chilometro quadrato è compreso tra 60 e 200 milioni di euro, e quello di un singolo comune tra 270 e 1.400 milioni di euro. Sempre secondo il rapporto dell'Isat, il costo per la ricostruzione del terremoto dell'Aquila dovrebbe aggirarsi attorno ai 20 miliardi di euro.

Gli ultimi terremoti, compreso quello abruzzese, sono avvenuti in aree a bassa densità abitativa. È ovvio che in città come Catania o Messina i costi per riparare il riparabile lieviterebbero di parecchio. Al punto che gli esperti si chiedono quanta

l'italia e l'incubo del big one "tutto il mondo si prepara, noi no" - pietro del re

parte di quei costi saranno un giorno sostenibili da parte dello Stato.

È stato anche calcolato che l'onere di una ricostruzione post-terremoto è almeno tre volte superiore a quello di un "adeguamento" sismico, che consiste nel rinforzare le strutture portanti del costruito. Si può anche intervenire isolando l'edificio dal terreno sottostante con l'uso di gigantesche molle sotto la fondazione, in modo da "separare" il movimento della struttura in caso di terremoto e provocare oscillazioni meno distruttive. L'Italia, sia detto per inciso, è un forte esportatore della rivoluzionaria tecnologia dell'"isolamento" sismico, sebbene in casa propria ne faccia scarso uso. Dopo il sisma dell'Irpinia, che raggiunse magnitudo 7, non c'è più stato un grosso terremoto in Italia. Quello dell'Aquila, per intenderci, è stato trentatré volte più debole. Oggi, in Giappone, in Corea del Sud e in California, simili scosse provocano soltanto poche vittime. In Italia, è diverso. Ogni volta si produce un'ecatombe e uno sfacelo di macerie. Del resto, se agli abitanti di Tokyo e Osaka vengono consegnati ogni anno zainetti con il kit anti-sismico, da noi le esercitazioni per evacuare una zona a rischio si fanno solo raramente e, quando avvengono hanno il sapore della farsa. È come se nei confronti della minaccia sismica gli italiani fossero ancora molto immaturi, o molto fatalisti. Forse perché da noi, difendersi dai disastri naturali, non è mai stata una priorità nazionale.

***dopo la paura arrivano i controlli sgomberata la spiaggia del "postino" -
luigi barrica***

Pagina II - Palermo

In allarme anche l'indotto che vive attrezzando lidi e punti di ristoro nei tratti già interdetti perché pericolosi

Dopo la paura arrivano i controlli sgomberata la spiaggia del "Postino"

Il sindaco Bruno "Non rinunciate alle vacanze qui la situazione è sotto controllo"

LUIGI BARRICA

LIPARI - «Ed ora noi cosa facciamo? Abbiamo speso soldi, parecchi soldi. Abbiamo investito. Abbiamo comperato tavolini, sedie e ombrelloni. Ci hanno lasciato fare su questi lembi di spiaggia, adesso siamo rovinati». Parlano così i gestori dei lidi delle zone a rischio di Lipari all'indomani di un terremoto che ha messo a nudo quanto precaria fosse la sicurezza dell'isola soprattutto nelle aree sottoposte a divieto ma frequentate abitualmente dai turisti e attrezzate come lidi e punti di ristoro.

L'allarme e la stretta sui controlli invocati dalla protezione civile mettono in ginocchio anche l'indotto illegale che di turismo vive o sopravvive. Dai gestori dei lidi e dei baretto sulle spiagge fino a chi organizza piccoli tour via mare nei punti più suggestivi dell'arcipelago.

L'indice è puntato su quella mappa del rischio messa a punto dopo i vertici istituzionali che si traducono in divieti severi, non più aggirabili. Intere zone già off-limits ora sono davvero interdette e non solo a Lipari, ma in tutto l'arcipelago.

Non è più possibile non solo bagnarsi, ma addirittura accostarsi in barca in vari punti di Lipari e a Panarea, Stromboli, Filicudi e nei comuni di Salina dove il sisma è stato avvertito debolmente. Tra le aree cerchiare in rosso la famosa spiaggia del "Postino" che sorge in località Malfa, a Pollara, minacciata da tempo da un dissesto che sembra inarrestabile e fino all'altro ieri affollatissima comunque di turisti e curiosi.

Ieri le forze dell'ordine l'hanno sgomberata intimando ai visitatori di tenersi a debita distanza. Quel lembo di arenile era già assolutamente interdetto a tutti. Ma - come ha evidenziato lo stesso capo della Protezione civile Guido Bertolaso - non sono state assolutamente applicate le norme vigenti. Non sono state minimamente rispettate le ordinanze sia della Capitaneria di porto sia del Comune di Lipari. Le ordinanze c'erano, ma, come dimostra il proliferare di lidi e punti di ristoro nelle zone interdette, per cercare di racimolare quanto più possibile, s'è chiuso non soltanto un occhio ma due, alimentando quel circuito che ruota intorno alle presenze nei villaggi e nei grandi alberghi. Nonostante l'appello del sindaco Mariano Bruno ai turisti («Non andate via, la situazione è sotto controllo, non c'è ragione di rinunciare alle vacanze qui»), monta la rabbia tra gli isolani, preoccupati per il danno di immagine provocato dal terremoto e dall'ondata di controlli che rischiano di assottigliare gli spazi da far fruttare puntando sul turismo.

Un sentimento che qualcuno ha sintetizzato piantando un cartello in una delle spiagge di Lipari: «A Santa Barbara prima l'hanno derubata e poi l'hanno protetta con le classiche porte in ferro».

pompei, si muove la procura inchiesta sul commissariamento - adele brunetti

Pagina II - Napoli

La denuncia

Pompei, si muove la Procura inchiesta sul commissariamento

Indaga Torre Annunziata dopo l'esposto dei sindacati

Pm al lavoro, ma negli scavi è boom di presenze

Il caso

Nei giorni scorsi i rilievi della Corte dei Conti. Positivo il bilancio di Ferragosto: più 9,41

ADELE BRUNETTI

DAL NOSTRO INVIATO

POMPEI - Luci ed ombre su Pompei, successi e insidie in un'estate controversa. Folle di turisti stranieri invadono gli scavi con una media di diecimila biglietti staccati al giorno e alle procure di Napoli e Torre Annunziata giunge una denuncia firmata dal segretario generale Uil ai beni culturali Gianfranco Cerasoli contro la gestione del sito archeologico condotta dal commissario Marcello Fiori, fedelissimo di Guido Bertolaso, effettuata con le procedure della Protezione civile.

Il sindacato si spinge oltre le perplessità avanzate dalla Corte dei Conti che, la scorsa settimana, si limitava a precisare che sottoporre l'area ad un regime emergenziale, eludendo di conseguenza i controlli preventivi di legittimità sulle delibere approvate, non costituiva una necessità. Sullo sfondo di una premessa: Pompei non è assimilabile ad una calamità naturale o ad un grande evento.

Un'anomalia, e la Uil rompe gli indugi, a commissariamento concluso, rilanciando le accuse la cui consistenza e gli eventuali profili penali dovranno naturalmente essere verificati dalla magistratura. Tra le pagine dell'esposto, spiccano presunte contraddizioni, l'assenza di trasparenza in merito a conti e forniture, l'invasività degli interventi effettuati, in particolare la "cavea completamente costruita ex novo con mattoni in tufo di moderna fattura" nel progetto di restauro del complesso dei teatri, la realizzazione della mostra Pompei e il Vesuvio - Scienza, conoscenza ed esperienza, "costata 394mila euro in favore della società Comunicare organizzando... Una delle società più impegnate dalle strutture della Protezione civile". E ancora, "non è dato sapere la composizione della struttura dei componenti dello staff del Commissario e le competenze possedute". Inevitabile l'apertura di un'indagine conoscitiva disposta dal procuratore aggiunto di Torre Annunziata Raffaele Marino che ha chiesto alla Guardia di Finanza di eseguire gli opportuni accertamenti.

Un fulmine scagliato in una parentesi serena che porta negli scavi a Ferragosto un aumento di presenze del 9,41 per cento rispetto al 2009. Turisti ipnotizzati dall'unicità degli scavi e scoraggiati dalle carenze di sempre. Cani randagi che si azzuffano aggressivamente tra i visitatori spaventati, nonostante l'iniziativa di adozione "Cave canem"; figuracce, i sigilli posti su un'entrata del ristorante interno, adesso guidato da Autogrill, ma ancora interessato da un provvedimento del tribunale fallimentare contro la precedente azienda affittuaria del locale. Tra i tavoli, alcuni si lamentano dei menù proposti che non contemplano varianti per celiaci e specialità campane: la pizza margherita sostituita da un trancio di focaccia con formaggio fuso. E i percorsi ordinari sbarrati ai disabili, «mia madre - lamenta Giorgio, italo-canadese - senza carrozzina non riesce a procedere nella visita». Friendly Pompei, il tragitto rivolto alle persone con ridotte capacità motorie e voluto da Fiori fatica a decollare, «quotidianamente raggiungiamo al massimo tre accessi» commenta una sorvegliante dal varco ingressi. Mentre Pompei bike, l'itinerario ciclopedonale, ottiene consensi, «noleggiamo gratuitamente 50 biciclette ogni giorno», è il resoconto dei responsabili.

E sulle altre attività promosse dal commissario nell'ambito del programma Pompei viva, avanza lo scetticismo di molti addetti ai lavori. Le frasi registrate, l'ansia sulla futura Fondazione promessa dal ministro Bondi «gli interessi del potere avvelenano ogni attività, Pompei è una miniera d'oro che fa gola a tutti», i dubbi sui riscontri della riapertura della casa dei Casti Amanti e del sentiero multisensoriale nella domus di Giulio Polibio «un flop, attraggono una platea relativa e per il pagamento del ticket pretendono la carta di credito»; bellezze restituite al pubblico che richiedono uno sforzo di vigilanza in più e i custodi, sotto organico, rincarano: «Attingiamo dal personale a riposo dagli scavi periferici per compensare ma, quando la disponibilità è inferiore, siamo costretti a chiudere gioielli generalmente fruibili, come la casa del Larario di Achille e quella del Citarista».

La Uil denuncia la gestione degli scavi di Pompei del commissario Marcello Fiori alle procure di Napoli e Torre

pompei, si muove la procura inchiesta sul commissariamento - adele brunetti

Annunziata e alla Corte dei Conti. A chiedere accertamenti, il segretario generale della Uil beni e attività culturali Gianfranco Cerasoli. Aperta un'indagine conoscitiva dal procuratore aggiunto di Torre Annunziata Raffaele Marino che ha chiesto alla Guardia di Finanza di effettuare le prime verifiche. Nell'esposto presentato dal sindacato, perplessità al vaglio della magistratura come, si legge nel documento, «l'invasività del restauro effettuato, in particolare della cavea completamente costruita ex novo con mattoni in tufo di moderna fattura» in merito al restauro del complesso dei teatri.

pompei, scatta l'inchiesta

Pagina I - Napoli

Dopo le accuse della Corte dei Conti, denuncia Uil e fascicolo in Procura. Boom di presenze negli scavi

Pompei, scatta l'inchiesta

"Immotivate le opere urgenti di protezione civile"

Dopo le accuse della Corte dei Conti alla Protezione civile, contro l'utilizzo delle procedure di urgenza per effettuare lavori nel sito archeologico, scatta l'inchiesta della Procura, provocata da un esposto del sindacato Uil che chiede ai magistrati di fare chiarezza. Estate contraddittoria per il sito, che dal punto di vista turistico vede invece aumentare le presenze: diecimila biglietti staccati al giorno.

ADELE BRUNETTI

A PAGINA II

pioggia di denaro dopo le catastrofi l'eterno business delle ricostruzioni - massimo lorello

Pagina III - Palermo

Pioggia di denaro dopo le catastrofi l'eterno business delle ricostruzioni

Da Carlentini a Giampilieri, vent'anni di ordinarie emergenze

Il primo decreto per i crolli di Lipari è stato firmato da Palazzo Chigi nel luglio 2002

MASSIMO LORELLO

Se i turisti avessero l'hobby di spulciare i decreti del presidente del Consiglio dei ministri, alle Eolie non metterebbero mai piede. Perché da otto anni, stando ai provvedimenti presi da Palazzo Chigi, le isole più note e frequentate della Sicilia sono in costante stato di emergenza. Tutto è cominciato con un decreto del 14 luglio 2002 che riguardava esclusivamente il territorio di Lipari.

Da allora, di proroga in proroga, l'emergenza è arrivata al 2009 e si è estesa a tutte le Eolie. D'altra parte, recita l'ultimo decreto del premier, «gli interventi straordinari finalizzati alla risoluzione del contesto emergenziale sono ancora in corso di realizzazione permanendo le condizioni di grave rischio anche derivante dalla natura vulcanica e dalla particolare collocazione geografica delle isole Eolie e, quindi, l'emergenza non può ritenersi conclusa».

Con la terra che ha deciso di rimettersi a tremare proprio mentre il maggior numero di turisti era alle Eolie, l'emergenza ha ripreso vigore e già si pensa a nuovi fondi da destinare alla «messa in sicurezza». Le Eolie, dunque, si candidano a rientrare nei grandi centri di spesa per le emergenze siciliane, facendosi largo tra altre calamità che hanno richiamato investimenti miliardari.

Ma ai fondi stanziati spesso non è corrisposta la realizzazione delle opere previste. E quando i soldi sono stati investiti, non sempre hanno riguardato strutture realmente danneggiate dalle calamità.

Il terremoto che nella notte del 6 settembre del 2002 ha fatto tremare Palermo è stato più spaventoso che dannoso. Ha creato panico, certo. Ma i danni concretamente riferibili al sisma sono stati pochissimi. «È stata danneggiata la chiesa di Sant'Anna, questa è l'unica certezza assoluta che abbiamo - racconta Emilio Arcuri, assessore al Centro storico ai tempi dell'amministrazione Orlando - Per il resto, nella lista delle opere danneggiate, sono stati inseriti edifici pericolanti già da prima, che però hanno potuto usufruire dei fondi post-terremoto». Fondi pari a 50 milioni di euro che sono subito piovuti da Roma. Arcuri ironizza: «Quello del 2002 fu un terremoto singolare. Produsse danni circoscritti ad alcune zone della città, ma con un accanimento, anche questo certamente casuale, su alcune proprietà».

Se il terremoto di Palermo ha consentito a chi doveva ristrutturare casa di avviare i lavori risparmiando i propri quattrini, la lava dell'Enta ha portato tanti soldi nel Catanese ma le opere per i danni reali provocati dal vulcano tardano ad essere realizzate. L'eruzione è dell'ottobre 2002, fino all'anno successivo sono arrivati a Catania 15 milioni dal governo nazionale, 16,7 milioni dall'Unione europea e una quota dei 450 milioni statali destinati a 11 regioni.

Risultato? «Noi siamo ancora in emergenza, la ricostruzione dopo otto anni procede a passo di lumaca». Così racconta Maria Rosa Vecchio, da tre anni sindaco di Linguaglossa, il più danneggiato dei comuni dell'Etna. Finora sono stati realizzati due dei tre parcheggi spazzati via dalla lava. Poca cosa rispetto alle strutture che mancano ancora all'appello. Da ricostruire un albergo da 60 posti letto capace di accogliere a pranzo 180 persone, e tre hotel da 20 posti letto e 60 per il pranzo. Ancora da realizzare la pista di sci di fondo omologata per le gare internazionali ed è da ultimare il centro servizi. Quanto agli impianti di risalita ne sono stati costruiti due su quattro. Ma uno degli skilift già realizzati è inutilizzabile perché riguarda un tratto intermedio: manca il collegamento a valle. «Tutto quello che il Comune doveva realizzare è stato fatto, il resto è competenza della protezione civile», dice il sindaco Vecchio. Ma dove sono finiti tutti gli altri fondi piovuti nel Catanese? «Purtroppo vorremmo saperlo anche noi», osserva a malincuore il primo cittadino.

Di fondi, e parecchi, ne sono stati giustamente stanziati anche per l'alluvione di Giampilieri del primo ottobre scorso: 40 milioni di euro dal governo nazionale ai quali si sono aggiunti 16 milioni del ministero dell'Ambiente e, ancora, 50 milioni del Programma operativo regionale 2007/2013. I lavori di messa in sicurezza procedono secondo tabella di marcia. Discorso diverso per gli smottamenti di San Fratello e Caronia avvenuti tra febbraio e marzo di quest'anno.

Un'ordinanza della protezione civile ha previsto uno stanziamento di 16 milioni ma si attende anche una quota dei 300 milioni previsti nell'accordo di programma quadro dedicato a tutti i comuni a rischio di dissesto idrogeologico. Comuni in perenne stato di emergenza.

eolie, bertolaso accusa: divieti ignorati - francesco viviano alessandra ziniti

- Cronaca

Le polemiche del giorno dopo

Eolie, Bertolaso accusa: divieti ignorati

"Nelle zone franate era proibito l'accesso a barche e bagnanti". Prime disdette dai turisti

Sopralluogo del sottosegretario: "Ricordatevi che cosa è successo a Ventotene"

FRANCESCO VIVIANO

ALESSANDRA ZINITI

dai nostri inviati

LIPARI - Il giorno dopo il terremoto che ha devastato alcune spiagge dell'isola di Lipari senza provocare, per fortuna, né feriti né vittime, è come se non fosse accaduto nulla. Tutto come prima. Vicino alla spiaggia di Valle Muria, dove è avvenuta la frana più consistente, le barche sono ormeggiate in rada e i bagnanti affollano le calette: zone teoricamente interdette per pericolo di frane ma nessuno rispetta i divieti e nessuno li fa rispettare. Una situazione apparsa evidente al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, che a bordo di una delle motovedette della Guardia Costiera ha perlustrato ieri la zona insieme al sindaco di Lipari, Mariano Bruno, al prefetto di Messina, Francesco Alecci, all'ammiraglio Domenico De Micheli, il comandante provinciale dei carabinieri ed il questore di Messina.

Tutti, il giorno dopo il terremoto, hanno visto che nelle zone ufficialmente interdette alla balneazione ed alla sosta delle barche, nessuno rispetta il divieto. Nella spiaggia adiacente a quella di Valle Muria, quella di Punta Vinci, bagnanti e barche continuano a godersi il sole e la frescura del mare limpido ma invaso di meduse. Addirittura c'è ancora un chiosco, proprio sotto una delle pareti che secondo gli esperti della Protezione Civile potrebbe crollare da un momento all'altro, che continua a vendere le sue bibite fresche.

Ieri sera, poche ore dopo che Bertolaso aveva lasciato Lipari dopo il sopralluogo, un'altra frana ha provocato cadute di massi sempre su Valle Muria mentre una pilotina dei carabinieri tentava di fare allontanare dalla zona a rischio bagnanti e barche ancorate a pochi metri dal crollo. Un assestamento della montagna, non un'altra scossa. Ma il problema resta. «È incredibile che nonostante tutto quello che è accaduto – dice un funzionario della Protezione civile – si continua a non far rispettare i divieti. Ci vuole per forza il morto per intervenire?».

Anche Guido Bertolaso non può fare a meno di sottolineare che a Lipari i divieti non vengono rispettati. «Mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di balneazione. La prima cosa da fare per la sicurezza è rispettare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti». Ma per il sindaco di Lipari, Mariano Bruno, non c'è nessun problema: nega addirittura, nonostante le decine di testimonianze di bagnanti presenti sulla spiaggia di Valle Muria e scampati alla frana di lunedì, che su quel tratto di mare ci fossero bagnanti.

C'è il timore, evidente, che le notizie sul terremoto alle Eolie possano provocare una fuga di turisti dall'isola. Gli albergatori di Lipari sono arrabbiati: già la stagione era difficile per via della crisi (un meno 20% di prenotazioni, si dice), ora sono arrivate anche le prime disdette. L'evento, accusano, è stato spettacolarizzato dai media.

«I tecnici ci hanno rassicurato che non ci sono preoccupazioni - ribadisce il sindaco Bruno - Lo stesso sottosegretario Bertolaso ha detto che alle Eolie non solo si può restare ma si può continuare a venire». Ma il capo della Protezione Civile sottolinea anche che «per una cosa del genere due ragazze sono morte a Ventotene ed ognuno deve fare il proprio dovere. I divieti vanno fatti rispettare, è inutile metterli e poi scaricarli e costruirsi alibi. È colpa del sistema che non fa rispettare certi divieti: o si tolgono o si fanno rispettare».

La maggior parte delle cancellazioni riguardano famiglie con bambini piccoli, che non vogliono correre rischi. La sola presenza di Bertolaso, secondo il presidente di Federalberghi delle Eolie, Cristhian Del Bono, ha aumentato l'allarme tra i turisti.

forestale scivola in un crepaccio, è grave - ivan mocciaro

Pagina VII - Palermo

Stava spegnendo un incendio nel Trapanese. Allarme per un rogo che ha lambito l'area archeologica di Segesta

Forestale scivola in un crepaccio, è grave

IVAN MOCCIARO

È in gravi condizioni al reparto di Neurochirurgia dell'ospedale Cervello di Palermo l'operaio della forestale scivolato ieri mattina in un crepaccio mentre stava spegnendo un incendio sul monte Palatimone in contrada Purgatorio tra Custonaci e San Vito Lo Capo nel Trapanese. Giorgio Graziano, 40 anni, originario di San Vito Lo Capo è stato trovato privo di conoscenza, con fratture in varie parti del corpo e un forte trauma cranico. Per prelevare l'operaio è stato necessario l'intervento degli operatori del Corpo soccorso alpino e speleologico, dei sanitari del 118 e di un elicottero dell'aeronautica militare decollato dall'aeroporto di Trapani-Birgi. «L'intervento ha dimostrato ancora una volta - dice Giorgio Bisagna, presidente regionale del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico - la buona sinergia operativa tra la nostra organizzazione, il 118, e l'aeronautica militare, ma vi è la necessità che la Regione riconosca le nostre prerogative. La nostra presenza direttamente su un elicottero del 118 avrebbe infatti consentito di accorciare enormemente i tempi».

Sempre in provincia di Trapani il mese scorso, un altro operaio della Forestale di Santa Margherita Belice, Girolamo Clemente era morto dopo essersi sentito male durante le operazioni di spegnimento di un incendio.

Sul fronte dei roghi, ieri, è andata meglio: la sala operativa della Forestale ha coordinato 3 interventi, il più impegnativo a Segesta-Calatafimi a ridosso dell'area archeologica. Sul posto sono intervenuti 2 fireboss e un elicottero della Forestale. Le fiamme hanno lambito alcune abitazioni. Altri roghi sono divampati nell'Agrigentino in un'area boschiva nel territorio di Cammarata e a Mazzarino, in provincia di Caltanissetta.

vacanzieri in fuga dalle eolie ondata di disdette negli alberghi - alessandra ziniti

Pagina II - Palermo

Vacanzieri in fuga dalle Eolie ondata di disdette negli alberghi

Gli operatori turistici: "Inutile spettacolarizzazione"

Del Bono "Schifani sfiorato dai massi? Perché era ormeggiato in quella zona?"

ALESSANDRA ZINITI

DAL NOSTRO INVIATO

LIPARI - All'hotel Carasco, uno degli alberghi più noti dell'isola a strapiombo sul mare, solo ieri mattina hanno disdetto in otto. E il telefonino del suo proprietario, Cristian Del Bono, che è anche presidente della Federalberghi delle Eolie, squilla in continuazione. E sono quasi sempre colleghi, proprietari di piccole, medie e grandi strutture, allarmati per la pioggia di prenotazioni cancellate arrivata ieri mattina dopo che il terremoto di Lipari aveva guadagnato la prima pagina di tutti i giornali e i titoli di testa dei tg.

«Se va avanti così siamo rovinati - dice Del Bono - già questa stagione era stata una delle peggiori degli ultimi anni. Adesso l'allarme immotivato per questa scossa e queste frane rischia di dare la mazzata definitiva e di stringere alla gola molte strutture già in difficoltà. Mi dispiace per i clienti, ovviamente padroni di decidere come meglio credono, ma noi tratterremo a tutti la caparra. Non possiamo fare altrimenti e, oggettivamente, non c'è alcun motivo per annullare le vacanze».

Impossibile ancora fare una stima delle cancellazioni in alberghi, pensioni e case in affitto, ma - stando a quanto dice il presidente della Federalberghi - ieri, a macchia di leopardo, un po' tutte le strutture hanno lamentato dalle quattro alle otto disdette. E Del Bono non nasconde il suo disappunto per quella "spettacularizzazione" che, a suo dire, avrebbe dovuto essere evitata. «La notte scorsa - osserva - elicotteri della protezione civile e di non so chi altro hanno volteggiato tutto il tempo. Per fare cosa?, mi chiedo. Non certo per effettuare sopralluoghi nelle zone a rischio al buio. E allora? Hanno solo contribuito a creare allarme, così come la stessa presenza a Lipari di Bertolaso che, inevitabilmente, ha avallato la presunta gravità della situazione. Per non parlare del racconto allarmato del presidente del Senato Schifani che ha detto che la sua barca, ormeggiata a venti metri dalla grotta del Cavallo, è stata sfiorata da massi. Mi chiedo come sia possibile che il comandante di un caicco si possa ormeggiare così vicino alla costa. Impossibile e vietato, così come vietato, e già da tempo, è fare il bagno sotto le falesie che vanno franando. Ieri la scossa di terremoto ha solo provocato una frana più ampia in una zona che va cedendo da tempo. Oggi tutti ridimensionano e domani se ne andranno. E a noi i danni chi li paga?».

Ai clienti che telefonavano allarmati per chiedere informazioni, gli operatori turistici hanno dato le più ampie rassicurazioni, ma altri - soprattutto famiglie con bambini - hanno deciso seccamente di rinunciare. Del Bono non si dà pace: «Purtroppo neanche le rassicurazioni dei vulcanologi sono in grado di convincere la gente. È fin troppo evidente che un altro terremoto potrebbe verificarsi domani come fra vent'anni, ma è così in tutta Italia. E allora che facciamo, chiudiamo i battenti? Io voglio solo lanciare un appello ai turisti: continuate a venire, le nostre strutture non hanno avuto danni di alcun genere e sono realizzate nel pieno rispetto delle norme antisismiche. Le Eolie sono sicure».

E l'assessore regionale al Turismo, Nino Strano, annuncia una campagna a sostegno delle Eolie, proprio per rilanciare l'immagine dell'arcipelago sui mercati internazionali.

corteo-tax, imposta anche sul concertone - chiara righetti

Pagina V - Roma

Corteo-tax, imposta anche sul concertone

Il Campidoglio e il "contributo" per le manifestazioni: "Pensiamo al 1° maggio"

CHIARA RIGHETTI

La corteo-tax? Non arriverà per ordinanza del sindaco, apparirebbe un atto d'imperio. Ma con un atto di giunta perché no? In Campidoglio, all'indomani del polverone sollevato da Alemanno a Cortina, si fa la conta dei favorevoli all'idea. Dagli operatori turistici, col presidente Fiavet Andrea Costanzo che parla di «proposta sacrosanta» per ripagare Roma di danni «enormi tra escursioni saltate, calo degli ingressi ai musei, paralisi di negozi e metrò, danni d'immagine». Ai vigili urbani: «Alemanno fa bene» per Alessandro Marchetti, del Sulpm perché «a pagare non sono parlamentari e ministri, ma due milioni di persone che vanno a lavorare». E pure Storace si aggrega, anche se con un pizzico di preoccupazione: «Non vorrei che, in caso di ribaltone, i primi a dover pagare fossero i partiti di centrodestra».

E sì perché il nuovo "contributo" rischia di colpire, oltre ai sindacati, proprio le organizzazioni politiche. A entrare nei dettagli è Federico Guidi, presidente della commissione Bilancio. Il quale, premesso «che il diritto a manifestare va tutelato, io e Alemanno lo facciamo da quando eravamo piccoli», promette che «ogni decisione sarà concertata con partiti e sindacati: quelli che dovranno pagare». Le cifre su cui ragionare, spiega Guidi, sono quelle dei costi vivi per la città, le stesse snocciolate ieri da Alemanno: da 18mila euro per una manifestazione con 10mila persone a 215mila per quelle oceaniche, fra Ama, protezione civile, vigili, transenne. Tuttavia, «per eventi di particolare rilevanza sociale - osserva Guidi - potrebbe bastare un contributo forfettario». Un esempio? «Il concerto del primo maggio». E chi è che invece dovrà pagare il 100%? «Se il Pdl, faccio per dire, blocca la città con un maxi-corteo...». Il costo comunque «non sarebbe commisurato solo ai numeri, ma ai disagi effettivi per la città. Con alcuni distinguo: sbagliato far pagare gli studenti o i disoccupati dell'Alenia». Ma le esenzioni sarebbero concesse «caso per caso, con una certa discrezionalità». Tanto «per ogni manifestazione autorizzata c'è una domanda: se arriva dagli studenti del Taletè è un conto, ma se è della Triplice...». Cita il "concertone" di San Giovanni pure il capogruppo del Pdl capitolino, Luca Gramazio: «Quella festa ha un costo, che oggi sostengono solo i romani con le tasse. Se fosse sostenuto in parte da chi la organizza, non me ne scandalizzerei». Anche Gramazio immagina che ci saranno «tabelle, un tariffario, ma solo per le grandi manifestazioni di partiti e sindacati. Anche perché, non nascondiamoci dietro a un dito: nessun corteo da 200mila persone è davvero "spontaneo"». Dal Comune fanno notare che Alemanno non a caso ha voluto lanciare il sasso da Cortina, in un dibattito sul tema "Roma ladrona". Quale occasione migliore per presentare alla Lega un po' di conti, in vista dei decreti attuativi su Roma capitale? E in effetti il vicesindaco Mauro Cutrufo, che scalda i motori per la presentazione del suo libro proprio su Roma capitale, scopre le carte quando dice: «Non vogliamo chiedere soldi a nessuno. Ma vogliamo che a Roma venga riconosciuto il suo ruolo, come avviene per tutte le altre capitali europee». Del resto «basterebbe trattenere lo 0,5% del Pil che produciamo per non avere più problemi di cassa». Quanto alla corteo-tax, «per ora è solo una proposta. Ma ha avuto il merito di aprire il dibattito su un tema molto sentito dai cittadini, che lo vivono sulla loro pelle diversi giorni all'anno. Anche perché una qualsiasi manifestazione che preveda una "passeggiata" attorno ai palazzi del potere ha costi per la città, non solo di spese, ma di disagi, ritardi, traffico, che valgono diversi milioni di euro all'anno. Ricordo che il primo a proporre una "Protestopoli" in cui circoscrivere i cortei fu Enrico Gasbarra».

ambientalisti contro la discarica "troppo alta, rischia di franare" - piero ricci

Pagina VI - Bari

Domani sera manifestazione a Conversano per l'ulteriore proroga concessa alla struttura Martucci

Ambientalisti contro la discarica "Troppo alta, rischia di franare"

PIERO RICCI

E domani sera tutti in piazza a Conversano. Legambiente e Wwf e altre associazioni di Mola, Conversano e Rutigliano, in corteo «per contrastare l'uso scellerato del territorio». Sotto accusa è finita l'ordinanza del presidente della Provincia di Bari Francesco Schittulli che autorizza, d'intesa con la Regione Puglia e su parere favorevole dell'Arpa, l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, l'ulteriore sopraelevazione della discarica Martucci. Quella sopraelevazione non s'ha da fare, urlano gli ambientalisti di Mola, da sempre contrari alla discarica che sorge sul confine con il Comune di Conversano e gestita dalla Lombardi Ecologia. «Troppo alta e poi - sostengono gli ambientalisti - sorge in una zona a rischio frane». «La sopraelevazione - dicono alla Legambiente di Mola - ha raggiunto e forse superato i 10 metri sul livello di campagna e rappresenta una grave minaccia in un'area a rischio idrogeologico, visto che l'Autorità di bacino della Puglia ha segnalato il rischio frane lungo il confine comunale di Mola e Conversano in due punti, proprio nell'area in cui è presente la discarica».

Gli ambientalisti ricordano che in quell'area «si sono verificate più volte inondazioni che la sommergono completamente». Basta chiederlo agli agricoltori che ricordano molto bene le inondazioni del 1921, del 1947 e del 1955. La più recente? Nel 2006. Invece di bloccare e chiudere per sempre la discarica in contrada Martucci, un'altra sopraelevazione. L'ennesima. La prima - ricorda sempre Legambiente - risale al marzo del 2002, quando la Regione, coi poteri del commissario per l'emergenza ambientale, era nelle mani dell'allora governatore Raffaele Fitto, consentì un surplus di monnezza di 300mila metri cubi. Due anni dopo, siamo a dicembre del 2004, il bis: Fitto firma lo smaltimento per altri 485mila metri cubi. Un mese fa, la Lombardi comunica l'esaurimento dei volumi autorizzati. Poco male, l'impianto della Cogeam è pronto. Può entrare in funzione se non fosse che nel frattempo il Consiglio di Stato chiude definitivamente una battaglia legale che vede soccombere la Regione e la Cogeam. I giudici bocciarono tutta la procedura che ha permesso di realizzare l'impianto complesso di Conversano, già pronto per entrare in funzione ma bloccato dalla giustizia amministrativa perché a costruirlo non doveva essere chi l'ha costruito ma chi aveva perso l'appalto e per questo aveva fatto ricorso.

Davanti alla sentenza del Consiglio di Stato, l'assessore regionale all'Ambiente Lorenzo Nicastro prova a sbrogliare il pasticcio legale. Chiama la Colari, che s'è vista aggiudicare l'appalto dopo anni di battaglia legale, per sapere come intende muoversi. Si incrociano le dita affinché rinunci perché l'impianto già fatto non è come quello che la Colari avrebbe realizzato e quindi non avrebbe il know how per subentrare nella gestione. Il consorzio laziale prende tempo. E davanti ai continui rinvii, è lo stesso Nicastro a suggerire l'indizione di una nuova gara per la gestione dell'impianto già fatto. Ma questo richiede tempo. La soluzione meno indolore è la sopraelevazione. La macchina si mette in moto. E l'Arpa fa una serie di sopralluoghi, l'ultimo il 6 agosto. E il suo parere è favorevole a un innalzamento di mezzo metro. Sulla base di quel parere arriva anche l'ordinanza di Schittulli che rappresenta la goccia che fa tracimare l'ira degli ambientalisti.

bertolaso: "occorrono parecchi soldi per mettere in sicurezza l'arcipelago"

Pagina III - Palermo

Il capo della Protezione civile striglia gli amministratori: i divieti nelle zone a rischio vanno fatti rispettare

Bertolaso: "Occorrono parecchi soldi per mettere in sicurezza l'arcipelago"

"Per il dissesto idrogeologico c'è un miliardo. Bisogna spenderlo in modo mirato"

LIPARI - Alle 9.49 del mattino, dopo aver chiamato a rapporto i suoi, ha sparato a zero sulle inadempienze locali così come aveva fatto dopo l'alluvione dei Nebrodi: «Mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di balneazione che però non sono stati rispettati. La prima cosa da fare per la sicurezza è rispettare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti». E poi, dopo il punto fatto con il presidente del Senato Schifani, con il ministro dell'Ambiente Prestigiacomo, con il prefetto Francesco Alecci e con il sindaco Mariano Bruno, il direttore della Protezione civile Guido Bertolaso va subito al sodo: «È chiaro che occorreranno anche parecchi soldi per mettere in sicurezza le Eolie, ma questo purtroppo è un problema che interessa tutto il Paese. Per il dissesto idrogeologico del territorio c'è un miliardo di euro nella legge finanziaria. Adesso bisognerà che quelli che debbono utilizzarli sappiano spendere in modo giusto queste somme. È poco edificante parlarne adesso, bisognerebbe lavorarci in tempi normali e in condizioni tranquille attuando i programmi che noi abbiamo sempre chiesto».

Il primo provvedimento urgente adottato da Bertolaso, dopo aver avviato una accurata mappatura delle zone a rischio, è stato quello di predisporre controlli affinché i divieti esistenti nelle zone a rischio siano fatti rispettare. Una cosa non tanto facile visto che già ieri mattina, davanti la zona colpita dalla frana più consistente a Valle Muria, era un continuo via vai di barche e di curiosi desiderosi di vedere con i propri occhi o riprendere gli effetti della scossa tellurica di lunedì pomeriggio. «I divieti vanno fatti rispettare, è inutile metterli e poi scaricarli e costruirsi alibi - ha detto polemico Bertolaso - è colpa del sistema che non fa rispettare certi divieti: o si tolgono o si fanno rispettare. Ricordo a tutti che per una cosa del genere due ragazze sono morte a Ventotene, e ognuno deve fare il proprio dovere. È ipocrita dire che non ci sono rischi - ha aggiunto Bertolaso - le isole Eolie sono un patrimonio dell'umanità dove ci sono diversi vulcani. Bisogna sapere come comportarsi in un territorio così bello e fragile».

a.z.

Bertolaso a Lipari: "Rispettare i divieti"

POLEMICHE DOPO LE SCOSSE DI TERREMOTO E LE FRANE

135

il caso

LA DENUNCIA DI LEGAMBIENTE

I FINANZIAMENTI

Bertolaso a Lipari: "Rispettare i divieti"

L'Italia che frana e trema

ogni 4 anni un disastro

Città e coste si sgretolano per incuria e abusivismo

Se le regole ci sono si devono

far rispettare, altrimenti

si tolgano. Ricordo che per una

cosa del genere a Ventotene

sono morte due ragazze

miliardi spesi

dal '70 a oggi

RAFFAELLO MASCI

Ieri altro smottamento

una motovedetta

dei carabinieri

ha dato l'allarme

«Le coste alte e scoscese

sono sempre a rischio,

ma i danni veri li fa l'uomo»

Dal ministero dell'Ambiente

un miliardo per il rischio

idrogeologico: ne servono 43

Guido Bertolaso

ROMA

Il sito della Protezione civile ci informa, per amor di statistica, che in questo paese ogni 4 anni e mezzo in media, piangiamo un grande e devastante terremoto, perché l'Italia è una penisola fragile, sismicamente vulnerabile e sottoposta ad un alto rischio idrogeologico. Dai tempi della fondazione di Roma - ottavo secolo avanti Cristo - in poi, il patrio stivale è stato sconvolto da 30 mila terremoti di media intensità (tipo quello di Lipari: IV o V grado della scala Mercalli) e da 560 di alta intensità, tipo quello dell'Aquila o dell'Umbria. Di questi fenomeni funesti, solo nel XX secolo, ce ne sono stati 7. E dagli anni Settanta o oggi l'Italia ha speso il corrispettivo di 135 miliardi di euro per rimettere in sesto i cocci: quelli materiali, beninteso, perché quelli morali e affettivi sono di per sé non quantificabili.

Certo il dramma non è solo nostro, ma riguarda tanti altri paesi a forte sismicità, come la California o il Giappone, ma la protezione civile ci fornisce termini per un confronto: «Il terremoto del 1997 in Umbria e nelle Marche, per esempio, ha prodotto un quadro di danneggiamento (senza tetto: 32 mila, danno economico: 10 miliardi di euro) confrontabile con quello della California del 1989 (14.5 miliardi di dollari), malgrado fosse caratterizzato da una energia 30 volte inferiore. Ciò è dovuto principalmente all'elevata densità abitativa e alla notevole fragilità del nostro patrimonio edilizio». Detta in maniera franca: questo sarà pure un paese fragile, ma se ci sono troppi morti e feriti e una infinità di crolli lo si deve anche alla politica che ha permesso abusi edilizi sconsiderati e li ha poi bonificati con tre famigerati condoni edilizi.

Bollettino dell'ultimo anno, andando a ritroso: il 31 luglio è crollata una palazzina ad Afragola (Caserta), il 23 giugno c'è stato un episodio analogo a Favara (Agrigento) costato la vita a due bambine, il 20 aprile l'Italia ha pianto per le due studentesse schiacciate da un masso sulla costa dell'isola di Ventotene, il 20 febbraio a Capri è franata una parte della via Krupp trascinando con sé una storica villa, il 20 novembre dell'anno passato uno smottamento sull'Isola di Ischia ha fatto

Bertolaso a Lipari: "Rispettare i divieti"

un morto e 15 feriti, il primo ottobre dello stesso anno - cioè appena dieci mesi fa - piogge torrenziali hanno stravolto un quartiere alla periferia di Messina: 16 morti e 75 feriti.

Questo per dire di come l'Italia si sgretoli per incuria e per abusivismo edilizio selvaggio utilizzato come contropartita del consenso politico. Ma il problema generale del territorio si fa più acuto sulle coste e soprattutto su quelle delle piccole isole.

«Sono a rischio - spiega il vicepresidente di Legambiente, Sebastiano Venneri - tutte le spiagge con coste alte e scoscese, le cosiddette falesie, particolarmente friabili per la loro origine calcarea». In pericolo, secondo Venneri, sono soprattutto le spiagge del levante Ligure (le Cinque Terre) e dell'Arcipelago Pontino. «Nella classifica del rischio, a seguire - aggiunge - metterei proprio le Eolie, alcuni tratti del litorale tirrenico della Calabria, dell'Adriatico sopra Otranto, in Puglia, ed il Gargano. I crolli minacciano tutti i promontori come ad esempio il Conero ed il monte Cofano nel trapanese».

Fragilissime sono poi le coste di Pantelleria ed in Sardegna Alghero e Capocaccia, oltre alle isole del Golfo di Napoli come Ischia, e la costiera amalfitana e sorrentina. «In questo ultimo caso - sottolinea Venneri - alla fragilità del territorio si aggiunge la stupidità dell'uomo che lo ha appesantito con una cementificazione selvaggia, lecita o abusiva non conta molto».

Quanto alla sismicità delle isole, aggiunge il presidente dell'associazione dei comuni delle isole minori, Mario Carongiu «il problema reale è quello di un sistema geomorfologico molto delicato e che necessita di un'attenzione più volte sollecitata dalla nostra associazione. Non si può continuare ad assistere passivamente al verificarsi di fenomeni come quelli che hanno interessato le isole Eolie». Il sottosegretario Bertolaso ha ricordato che il ministro Prestigiacomo ha stanziato nell'ultima finanziaria un miliardo per affrontare il rischio idrogeologico. Ma per riparare i danni di decenni di incuria, ha calcolato Legambiente, ne servirebbero almeno 43.

[FIRMA]FABIO ALBANESE

LIPARI (MESSINA)

«Un allarme giusto, non eccessivo che, dopo gli opportuni controlli, è rientrato». Il capo della Protezione civile Guido Bertolaso sbarca a Lipari e, di fatto, dichiara chiusa la mini-emergenza Eolie ma apre un fronte di polemiche per i mancati controlli delle aree a rischio, quelle franate subito dopo la scossa di lunedì, con divieti di balneazione non rispettati.

L'allarme per il terremoto che nel primo pomeriggio di due giorni fa ha scosso l'arcipelago e ha fatto fuggire i bagnanti dalle spiagge, «inseguiti» da massi e detriti sembra dunque superato. Le piccole scosse di assestamento che sono seguite, un paio e non avvertite dalla popolazione, fanno dire ai tecnici che nell'area è tornata la normalità.

E' quello che voleva sentire il sindaco di Lipari, Mariano Bruno, preoccupato che le notizie allarmistiche diffuse subito dopo il sisma potessero, possano, dare il colpo finale ad una stagione turistica che finora ha lasciato poco soddisfatti gli operatori delle Eolie. «Turisti siete i benvenuti - ha ripetuto il sindaco - chi è già qui resti senza pericoli, chi deve venire lo faccia senza problemi».

Ma i 4.5 gradi della scala Richter delle 14,54 di lunedì hanno messo a nudo un problema che finora era sembrato essere più un affare di carte e di cartelli che di reale prevenzione: le spiagge e le zone interessate dalle frane di lunedì sono già interdette alla balneazione e alla navigazione ma nessuno rispetta quei divieti; in alcune delle spiagge off limits, come quella di Valle Muria, ci sono lidi con ombrelloni, bar e posto di ristoro. Insomma, ci sono le ordinanze e ci sono i cartelli ma nessuno ferma i turisti e i bagnanti. Nel momento in cui proprio nella zona di Valle Muria, a Sud Est dell'isola di Lipari, piovevano massi, in spiaggia c'erano un centinaio di bagnanti e alla fonda decine di imbarcazioni, compresa quella che ospitava il presidente del Senato Renato Schifani. E anche ieri le stesse scene si sono viste nella zona di Praia Vinci, un'altra tra quelle che il giorno prima erano state interessate dalle frane. Perfino Bertolaso, in navigazione con una motovedetta nella zona, ha visto bagnanti e barche in zone a rischio.

I terreni non si sono ancora assestati e nel primo pomeriggio di ieri, poco più a Nord della spiaggia di Valle Muria, c'è stato un nuovo smottamento, notato da una motovedetta dei carabinieri che ha subito fatto allontanare dalla zona alcune imbarcazioni. «In alcune zone i divieti non sono stati rispettati - ha detto Bertolaso - è inutile metterli e poi scaricarli e costruirsi alibi. O si tolgono o si fanno rispettare. Ricordo a tutti che per una cosa del genere due ragazze sono morte a Ventotene». Una polemica alla quale non si è sottratto l'ammiraglio Domenico De Michelis, comandante del Dipartimento marittimo della Sicilia orientale: «Le affermazioni di Bertolaso le valutiamo come pungolo per aumentare i controlli», ha detto. E il sindaco Bruno allontana da se' ogni responsabilità: «I divieti ci sono, ma qualcuno non li ha fatti rispettare».

Bertolaso a Lipari: "Rispettare i divieti"

La Protezione civile regionale, nel vertice di ieri mattina con Bertolaso e coordinato dal prefetto di Messina Francesco Alecci, ha costituito un gruppo di lavoro con dodici tra ingegneri e geologi che stanno già lavorando alla mappatura delle zone a rischio di Lipari e Vulcano, in modo da interdirle subito al transito o alla balneazione: «Salvaguardare l'incolumità dei bagnanti senza creare allarme - ha detto il responsabile regionale della Protezione civile Pietro Lo Monaco - le misure allo studio servono a trovare un equilibrio che permetta di convivere con i fenomeni sismici e vulcanici, senza sottovalutare la pericolosità».

Frana sulla statale in Vigizzo

TRONTANO.A POCA DISTANZA DALLA NUOVA GALLERIA DI PAIESCO

[FIRMA]LUCA BILARDO

MASERA

Traffico bloccato per circa un'ora, ieri mattina, sulla strada statale 337 della Valle Vigizzo a causa di una frana che ha invaso la carreggiata, poco dopo la nuova galleria di Paiesco. Verso le 11, all'altezza del sesto chilometro della strada internazionale, in località Funtanin, nel comune di Trontano, qualche masso, terriccio ed alcuni alberi si sono staccati dal versante montuoso, riversandosi sulla statale. Al momento della frana, circa quindici metri cubi di materiale, nessun veicolo stava transitando in quel tratto della 337. Sul posto, oltre ai tecnici dell'Anas, sono intervenuti i carabinieri di Domodossola e Santa Maria Maggiore, gli uomini della forestale e i vigili del fuoco di Domodossola che hanno messo in sicurezza l'area interessata dal movimento franoso. Per i tecnici dell'Anas, le forti piogge dei giorni scorsi e le relative infiltrazioni in una parete montuosa già friabile sono le cause dello smottamento di ieri.

Disagi alla circolazione viaria per tutta la giornata: da mezzogiorno il traffico è stato riaperto a senso unico alternato e solo in serata la situazione è tornata alla normalità. Quello di ieri è il primo evento franoso di questa estate sulla statale 337, dopo che nei mesi scorsi era stata aperta la galleria di Paiesco, costruita per evitare la storica frana di dieci anni fa. «Sappiamo che quel versante è una zona delicata – spiega il sindaco di Trontano, Renzo Viscardi – la galleria è stato un intervento importante nell'area maggiormente a rischio. Come Comune, di concerto con l'Anas, continuiamo a monitorare, per quanto spetta a noi e soprattutto secondo i nostri mezzi, le variazioni idrogeologiche di quell'area».

Tutto fermo invece in Val Bognanco, dove la frana che la scorsa settimana si era riversata sul Rio Valle Sella, vicino all'alpeggio di Salera, non ostruisce il deflusso del torrente. «Ho potuto constatare personalmente – spiega il sindaco Giuseppe Maccagno – che la situazione si è normalizzata e non ci sono segni di movimento della frana. Per il momento continua l'opera di guardiania tre volte al giorno. Non escludo però che dai prossimi giorni venga sospesa o quanto meno ridotta, limitandola ai casi di pioggia».

Il Pd attacca le ronde Il Comune: vi partecipi

VALENZA. CACCIA AL PIROMANE

Il Pd attacca le ronde

Il Comune: vi partecipi

[FIRMA]RODOLFO CASTELLARO

VALENZA

«Prima hanno sottovalutato il problema, ora fanno le ronde». E' fortemente critico il Pd sulla strategia adottata dalla giunta sul piromane.

«Alla quindicesima auto distrutta, il governo cittadino ammette di brancolare nel buio - dicono i democratici -, né vale a tranquillizzarci l'annunciata operatività di un gruppo di volontari, che saranno certo ottime persone, ma che nessuno sa chi siano, né quale mandato abbiano ricevuto, e da chi, in quale rapporto operativo siano con le forze dell'ordine».

Aggiunge il Pd: «Perché la giunta non ha affrontato la questione nelle sedi proprie, adottando le determinazioni del caso, anche quelle riguardanti il coinvolgimento attivo di gruppi di cittadini a presidio del territorio? Chi ha deciso di partire dalla costituzione di un gruppo a univoca connotazione politica, anziché dal coinvolgimento delle strutture di Protezione civile, dei comitati di partecipazione e delle altre istanze indipendenti presenti sul territorio?». E ancora: «Perché la giunta non ha preteso dagli organi di pubblica sicurezza un rafforzamento straordinario e coordinato dei presidi sul territorio valenzano? In base a quali atti la figura istituzionale e pubblica del vicesindaco svolge le funzioni di coordinamento di una "milizia partitica"? Sono risposte che pretenderemo alla ripresa dei lavori consiliari».

La replica del vice sindaco Paolo Soban non tarda: «Premetto che gli atti teppistici sono cominciati sotto la precedente amministrazione, che non ha fatto nulla sebbene fossero circoscritti a via Carducci, mentre la nostra giunta ha subito chiesto un incontro al prefetto, con le forze dell'ordine. Riguardo al Gruppo volontari del territorio, è apartitico, aperto a chi ne voglia far parte per dare un aiuto alle forze dell'ordine, senza minimamente pensare di sostituirsi a esse. Anzi, aspettiamo anche gli esponenti del Pd, che possono fare come noi, spendendo il tempo libero a favore della città. Tutti vogliono che il problema sia risolto e occorre unire le forze per venirne a capo».

"Stiamo lavorando per la frana di Vaglio"

PROVINCIA. C'E' IL PROGETTO, SI ATTENDONO I FONDI

“Stiamo lavorando
per la frana di Vaglio”

«La frana sulla provinciale Nizza-Mombercelli, a Vaglio Serra non è stata dimenticata»: la presidente della Provincia Maria Teresa Armosino risponde ad una lettrice che il 10 agosto sulla Stampa aveva sollecitato un intervento di ripristino. «Siamo attualmente alla fase di progettazione esecutiva e l'importo complessivo del finanziamento necessario per realizzare l'opera ammonta a quasi 230 mila euro» fa sapere la presidente. Il complesso iter burocratico richiede però ancora alcuni passaggi: è stato richiesto alla Regione il finanziamento dell'opera con l'utilizzo di risparmi (realizzati grazie ai ribassi d'asta) di interventi di ripristino di danni alluvionali del 2002: è già pervenuta l'autorizzazione da parte del Dipartimento della Protezione civile di Roma e si è in attesa dell'autorizzazione regionale.

«Purtroppo gli eventi atmosferici di fine 2008 e del primo semestre 2009 - scrive Armosino in un comunicato - hanno causato in provincia di Asti circa 40 milioni di euro di danni ed è stata data la precedenza al ripristino delle strade completamente interrotte che, ad oggi, sono state tutte sistemate. Colgo l'occasione - conclude Armosino - per ringraziare ancora pubblicamente la signora Venturino per la collaborazione dimostrata al momento in cui si è verificata la frana che ha consentito alla Provincia di ripristinare il transito veicolare sulla strada provinciale in breve tempo: le chiedo però di voler pazientare ancora un po' al fine di consentirci di ottenere i finanziamenti, appaltare e realizzare l'opera, regolarizzare in questo modo anche l'occupazione definitiva del terreno di sua proprietà».

La morte di Cossiga I rosminiani perdono un amico

STRESA

TRONTANO

CALCIO

OMEGNA

All'interno

La morte di Cossiga

«I rosminiani

perdono un amico»

Frana sulla statale

della valle Vigizzo

Nessun ferito

Lo Stresa si diverte

e intanto pensa

alle prime posizioni

«Nel parco di Rodari

non si deve

giocare alla guerra»

Luca Gemelli e Gianfranco Quaglia

Luca Bilardo

Servizio

Davide Boretti

Il suo clan, pochi veri amici tutti legati alla loro terra

18/8/2010 (7:42) - IL CASO

Il suo clan, pochi veri amici

tutti legati alla loro terra

Cossiga con Enrico Berlinguer, cugino di secondo grado

+ "Così nacquero le sue esternazioni" PAOLO GUZZANTI

+ "Kossiga" e i troppi misteri mai svelati L. ANNUNZIATA

+ Il rivoluzionario in un Paese immutabile M. SORGI

+ Addio a Cossiga il Picconatore Oggi la camera ardente a Roma

OPINIONI L'uomo che si inventò quattro vite diverse M. CALABRESI

FOCUS ADDIO AL PICCONATORE: E' MORTO FRANCESCO COSSIGA

MULTIMEDIA

VIDEO

L'uomo che provò

a rivoluzionare

l'Italia di M.Sorgi

FOTOGALLERY

Dalla Sardegna

alle "picconate":

storia di Cossiga

FOTOGALLERY

Cossiga illeso dall'incidente del Pendolino (1997)

FOTOGALLERY

Cossiga e il caso Moro: la tragedia e le dimissioni

VIDEO

Addio a Cossiga,

il politico

dei primati

FOTOGALLERY

Da Berlusconi a

Occhetto-zombie

Le frasi "celebri"

VIDEO

Cossiga e il più breve messaggio di fine anno

Il suo clan, pochi veri amici tutti legati alla loro terra

VIDEO

Cossiga, dal caso Moro a D'Alema premier

condividi

I fedelissimi anche nella cattiva sorte erano una squadra di sardi più qualche calabrese sanguigno

UGO MAGRI

ROMA

Se Cossiga lanciava le più feroci minacce in puro stile barbaricino, era buon segno: a modo suo mostrava di voler bene alle «vittime», perché l'amicizia è nemica dell'indifferenza. E allora terribili liti, seguite da altrettanto furiose riappacificazioni. Laddove ai tradimenti più inaspettati l'ex Presidente reagiva nella maniera opposta: stendendo un velo di oblio, quasi che il «pugnalatore» fosse morto alla sua memoria.

È la sorte toccata (salvo rare eccezioni) a un intero mondo di cui oggi si fatica perfino a immaginare quanto fosse in sintonia con il primo Cossiga «politically correct», cugino di Enrico Berlinguer, fiore all'occhiello della sinistra di base democristiana, proiettato nel 1985 da De Mita verso il Colle più alto in un'operazione che a Ciriaco sembrò un capolavoro, salvo pentirsi.

Ebbene: quel vasto influente mondo che comprendeva Eugenio Scalfari, e Fabiano Fabiani, e Carlo De Benedetti, e tutta l'intelligenza liberal, gli si rivoltò contro allorché Cossiga, sul finire del settennato presidenziale, diventò l'Eversore, il Picconatore. Risultato? Neanche più degnati di attacchi. Semplicemente sepolti ai suoi occhi (inutile frugare tra i cimeli cossighiani o tra le foto di pontefici, sovrani, statisti e gran maestri nel salotto di via Visconti in Prati). Rimpiazzati con altre amicizie umane e politiche: Craxi, Forlani, eroi di una Prima Repubblica in disgrazia. Oppure, semplicemente, il vuoto. Il silenzio. Immense solitudini, nell'esilio dei conventi irlandesi, che alimentavano tra gli odiatori di Cossiga la fama del «ciclotimico», per dirla con Montanelli.

Depressioni accudite da un clan che nel tempo è rimasto identico. Spesso con qualche vincolo di sangue, come nel caso del cugino Sergio Berlinguer ai tempi del Quirinale, e del nipote giornalista Piero Testoni, deputato Pdl, negli anni del berlusconismo trionfante. Amici accomunati dalle «stimate sarde» come Luigi Zanda, oggi senatore Pd, o come lo storico nonché biografo Pasquale Chessa. E se non sono sardi, per forza dovevano essere calabresi sanguigni. Pippo Marra, presidente dell'Adnkronos, per 40 anni a disposizione senza mai il coraggio di dargli del «tu», sempre il «lei» a Cossiga nonostante l'avesse ospitato in una mansarda dietro piazza del Popolo dopo la separazione da Donna Giuseppa Sigurani. Paolo Naccarato, segretario e consigliere dagli occhietti furbi. Enzo Mosino, già prefetto di Bologna e di Roma, trait d'union con gli apparati della sicurezza...

Un pugno di fedelissimi nella cattiva sorte, una folla variopinta quando la stella politica di Cossiga tornava a brillare. Come ai tempi dell'Udr, fine Anni 90: D'Alema ricorda tutto perfettamente perché grazie a quell'operazione politica lui diventò premier. Testimonia Enzo Carra, protagonista di quei giorni, ieri commosso alla camera ardente: «Saltò addosso a Cossiga una turba vociante, nuovi amici e vecchi opportunisti». Personaggi travolti da Tangentopoli, arnesi da guerra fredda, ambiziosi sulla rampa di lancio da cui lo stesso leader finì per prendere le distanze, disgustato.

L'Udr dichiarò fallimento, Mastella e Buttiglione presero altre strade, così pure La Malfa e Scognamiglio e Cicchitto. Intorno a Cossiga rimasero i soliti «quattro gatti»: il patriarca della protezione civile Zamberletti, il mite professor Rebuffa, la tosta Sveva Dalmasso, quel democristiano irriducibile di Angelo Sanza con la moglie Aurora, organizzatrice di cene dove Cossiga impartiva ordini agli «straccioni di Valmy», avanguardie di un centro politico di là da venire... Rimasto senza esercito, Cossiga aveva vestito i panni del «Grande vecchio», dispensatore inesauribile di memorie, disvelatore di segreti, presenza brillante in talk show televisivi accanto talvolta a donne bellissime come Valeria Marini, sarda, guarda un po', anche lei. Quando ancora poteva muoversi, trascinava i sodali (previo aperitivo al Plaza) in via del Corso da don Flavio Cappucci. Oppure a Trastevere dal suo consigliere spirituale, monsignor Vincenzo Paglia. Il quale venerdì ha ricambiato la visita per consegnare, all'ultimo cattolico-liberale, il lasciapassare di Santa Madre Chiesa.

LIEVE EVENTO SISMICO TRA LE PROVINCE DI ASCOLI PIC

18-08-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Lieve evento sismico tra le province di Ascoli Piceno e TeramoUna scossa sismica stata lievemente avvertita questa sera dalla popolazione tra le province di Ascoli Piceno e Teramo. Le localit prossime allepicentro sono Acquasanta Terme e Montegallo, in provincia di Ascoli Piceno, e Valle Castellana in provincia di Rieti. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dallIstituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia levento sismico si verificato alle ore 19.59 con magnitudo 2.6.